



IL CHIMICO ITALIANO

Periodico di Informazione dei Chimici Italiani • www.chimici.it • ANNO XXII N. 1 - 2011

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1 comma 2 DCB - Roma

EDITORIALE

**Beni culturali, umanisti
e professionisti insieme**

dal CNC

**I nuovi Consiglieri
Nazionali**

dagli ORDINI

**valutazione del profilo
scientifico di ricercatori,
docenti, università**

dagli ISCRITTI

**Nuovi criteri
di ammissibilità
dei rifiuti in discarica**

**Ferrara: in vista del 2011
IYC premia decani
e lancia... i Chimici
golfisti**

Euchems

Febbraio 2011



IL CHIMICO ITALIANO

Bimestrale di informazioni professionali, tecniche, giuridiche ed economiche dei Chimici d'Italia

In copertina

Todi - Piazza del Popolo - P.zza dei Priori

Spedizione in Abb. postale
Art. 2, comma 20/C - legge 662/96
Filiale di Roma

Editore
CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI

Direzione, redazione e amministrazione
P.zza S. Bernardo, 106 - 00187 Roma
Tel. 06.47883819 - Fax 06.47885904
E-mail: cnc@chimici.it - Web: www.chimici.it

Direttore responsabile
ARMANDO ZINGALES

Direttore editoriale
ANTONIO RIBEZZO

Revisori delle bozze
DANIELA BIANCARDI - IRIO BIANCONI

Redazione
WALTER BALLANTINI - DANIELA BIANCARDI
IRIO BIANCONI - ELIO CALABRESE
EUGENIO COTTONI - SERGIO FACCHETTI
FERNANDO MAURIZI - TOMASO MUNARI
GIUSEPPE PANZERA - ANTONIO RIBEZZO
FRANCESCO SALVO - GIUSEPPE SANT'UNIONE
RENATO SOMA - LORENZO VETTERE
ARMANDO ZINGALES

"Gli articoli e le note firmate esprimono soltanto l'opinione dell'Autore e non impegnano il Consiglio Nazionale dei Chimici né il Comitato di Redazione (CdR).
L'accettazione per la stampa dei contributi originali di interesse scientifico e professionale nel campo della chimica è subordinato all'approvazione del CdR, previa revisione di tre Referee, scelti dal CdR tra gli esperti del settore. Quanto pubblicato nel Bollettino raccoglie gli atti ufficiali del Consiglio Nazionale dei Chimici".

Coordinamento editoriale e stampa
Trecentosessantagradi Srl

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 0032 del 18 gennaio 1990

Finito di stampare
il 14 marzo 2011



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

Beni culturali: umanisti e professionisti insieme 2

DAL CNC

Profilo nuovi Consiglieri Nazionali dei Chimici 3

DAGLI ORDINI

H-INDEX: valutazione del profilo scientifico di ricercatori, docenti, università 7

Temi professionali emergenti 9

DAGLI ISCRITTI

Cartucce toner esauriti: rientrano nella disciplina rifiuti 12

Il Green Public Procurement nella scuola 13

Nuovi criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica 17

Ordine dei Chimici di Ferrara: in vista del 2011 IYC premia decani e lancia... i Chimici golfisti 21

DICONO DI NOI

Chimica e biotecnologie: il presente e il futuro 22

Per evitare il rischio diossina privilegiare gli alimenti della filiera corta 26

Formula dell'amore ecco il «dosaggio» secondo i chimici 23

Ogni ormone rivela qualcosa. La chimica di amore o tradimento 23

RASSEGNA STAMPA

Commercialisti e chimici hanno un fronte comune 24

Mediazione e conciliazione. Approvato dal Senato il c.d. "Milleproroghe" 24

Censimenti difficili tra i tecnici 25

Voglio un cosmetico tollerante 25

Apprendiamo che nel quartiere di Fieramilanocity, si svolgerà dal 5 al 7 ottobre 2011 un interessante manifestazione in occasione dell'anno della chimica 26

Casse di previdenza autonome in crisi 28

5 anni di carcere contro esercizio abusivo 28

NOTIZIE DALL'EUROPA

EuCheMS Newsletter 29

Ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 675/1996 e s.m.i., informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegate solo per l'invio della rivista "IL CHIMICO ITALIANO" e di materiale promozionale relativo alla professione di chimico. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata Legge, i destinatari di "IL CHIMICO ITALIANO" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "IL CHIMICO ITALIANO" c/o Consiglio Nazionale dei Chimici - P.zza S. Bernardo, 106 - 00187 Roma.

Beni culturali: umanisti e professionisti insieme

Antonio Ribezzo



Consigliere Nazionale
dei Chimici
e-mail: a.ribezzo@chimici.it

In occasione dell'anno della chimica, è previsto fra l'altro nel 2011 anche il XV Congresso Nazionale dei Chimici. Fra le numerose applicazioni della nostra professione ve n'è una in particolare che potremmo sicuramente definire il "fiore all'occhiello" dell'attività di Chimico e che dovrebbe trovare posto nel Congresso: il Chimico del restauro.

Infatti, da qualche tempo, nel quadro delle varie competenze, proprie degli esperti che operano nel settore del patrimonio culturale, si assiste ad una esplosione di interesse talmente grande che ha portato allo sviluppo di sinergie tra i tecnici coinvolti allo scopo di salvare il Bene Culturale, specie se architettonico.

Occorre osservare che la generazione precedente all'attuale ha gestito il patrimonio essenzialmente tramite operatori di formazione umanistica che difficilmente affidavano a tecnici specialistici le analisi tecnico-scientifiche.

I chimici, gli ingegneri, i geofisici, i geometri ed altri tecnici ad alta specializzazione erano difficilmente coinvolti nel settore al fine di effettuare analisi tecniche sul patrimonio storico. Tutto ciò perché nell'epoca dell'espansione umana le attività principi dell'ingegneria e delle scienze connesse, erano devolute esclusivamente allo "sviluppo" anziché alla conoscenza del patrimonio storico.

A tale scopo, basta ad esempio citare lo sviluppo negli anni 80 della diatriba relativa al rilievo diretto o indiretto dei monumenti che salutò in maniera molto diffidente la tecnica fotogrammetrica dedicata a questo scopo, a volte anche disconoscendola, in quanto obbligava l'operatore ad essere distaccato, ed evitava il necessario e caratteristico contatto diretto con l'opera d'arte. Di certo una diffidenza ed una sfiducia dovute soprattutto alla mancanza di conoscenza specifica durante la formazione di base, nel momento in cui, ad esempio, nelle facoltà italiane non esistevano specifici "corsi dedicati al Patrimonio esistente" in alternativa ai corsi destinati al patrimonio "da costruire".

Quando ci si è forse resi conto che il costruibile è stato quasi tutto costruito, e che l'estrazione di materie prime e il loro consumo per fonti energetiche ha portato qualche

scompenso al nostro mondo, l'occhio dei chimici, degli ingegneri e dei tecnologi in genere si è rivolto alla conservazione del patrimonio costruito e alle analisi per la salvaguardia delle opere d'arte.

Sono molti a sperare che prima o poi venga istituito qualche corso di "Demolizione del Costruito" e di "Ricostruzione del territorio" per i futuri chimici ed ingegneri che nel futuro saranno chiamati a cimentarsi con problemi eco-ambientali enormi.

Forse anche la tanto praticata indagine geosismica verrà anche applicata all'archeologia, anziché per la ricerca di falde petrolifere. La pioneristica visione dell'Istituto Centrale del Restauro che per primo ha avviato gruppi tecnico-scientifici all'analisi dell'opera d'arte con mezzi fisico-chimici-meccanici e biologici ha aperto la strada a quello che oggi è ormai diventato dominio di molte istituzioni e gruppi privati. Resta comunque visibilmente aperta la discussione sulle competenze dello storico che utilizza e richiede prestazioni al mondo tecnologico.

La formazione dei giovani in Italia è sempre più indirizzata alla conoscenza del nostro patrimonio e il fascino delle tecnologie porta alla realizzazione di gruppi interdisciplinari ove le competenze umanistiche si integrano a quelle tecnologiche. Riteniamo che nel rispetto della specificità dei ruoli, ovvero delle competenze e conoscenze specifiche, i Chimici, unitamente agli altri, sapranno portare il loro originale contributo in materia di restauro dei beni architettonici, anche al fine di evitare la nascita di pluriesperti. Operatori che provenissero prevalentemente dal mondo umanistico, anche se in possesso di conoscenze sull'uso di tecnologie ormai alla portata di tutti, quali ad esempio il GPS o le nuove total station, potrebbe far effettuare un passo indietro al settore.

La necessaria integrazione tra umanisti e tecnici di settore per la salvaguardia del Patrimonio Culturale dell'Umanità è un'esigenza sentita dai chimici tutti ed il "nostro" Congresso saprà senz'altro evidenziare e dare risposte anche ad altre problematiche.

Ultim'ora: sino a 3 mandati consecutivi

LEGGE 26 febbraio 2011, n. 10

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. (11G0052)

art. 2

4-septies. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169, si applicano per i componenti degli organi in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con il limite massimo di durata corrispondente a tre mandati consecutivi.

Profilo nuovi Consiglieri Nazionali dei Chimici

BALLANTINI VALTER



Libero professionista dal 1996. Attività di interesse prevalente igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, gestione dei rifiuti, prodotti cosmetici.

Svolge attività di docenza all'Università di Pisa dove tiene il corso di "Introduzione alla Professione di Chimico" ed è docente e membro del Consiglio del Master in Igiene Industriale e Sicurezza. Iscritto all'Ordine dei Chimici della Toscana, n° 1412.

Socio dell'AIDII, Associazione Italiana degli Igienisti Industriali e ambientali, n° 2851.

Iscritto negli elenchi della L. 818/84 per il rilascio di certificazioni ai fini antincendio n° FI01412C00089 Responsabile Tecnico ditte iscritte all'Albo Smaltitori, per le attività di trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi Consigliere dell'Ordine dei Chimici della Toscana dal 2000 al 2009 con la carica di Segretario Consigliere del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Radio Ulisse dal 1981 al 1993.

BIANCARDI DANIELA



Premio per tesi di laurea conferita dall'Accademia Nazionale delle Scienze.

Consigliere del Consiglio Nazionale dei Chimici dal 2005-sez.B. Dal 2004 al 2010 ha collaborato per l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente I.P.L.A S.p.A, Arpa Piemonte e Università degli

Studi di Torino - Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali - presso il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte con incarico di tecnico di laboratorio chimico.

Attualmente collabora presso il Centro Studi Ambientali occupandosi prevalentemente di tematiche ambientali, depurazioni delle acque, igiene degli alimenti e qualità.

IRIO BIANCONI



1970-1976 Milano Ricerca e Produzione Farmaceutica Carlo Erba S.p.A. Milano;

1976-1984 Parma Persona Qualificata (Direttore Tecnico) Italchemi Pharma S.p.A. Parma. Persona Qualificata dal 1978-1980 di Sierochimica srl Firenze;

1984-1987 Parma Persona Qualificata GLAXO S.p.A. Stabilimento di Parma;

1988-1991 Bergamo Direttore di Stabilimento Sigmar S.p.A. Bergamo;

1991-2002 Parma Persona Qualificata Solvay Veterinaria, Fort Dodge, Collalto;

2003-2006 Siena Persona Qualificata Galenica Senese Siena;

2006-2007 Fiorenzuola d'Arda Persona Qualificata Acef S.p.A.;

2007-2008 Verona Persona Qualificata Nuova Farmec S.p.A.;

Dal 2008 Bologna Persona Qualificata SICO S.p.A Stabilimento di Crevalcore;

Dal 1997 Presidente dell'Ordine dei Chimici della Provincia di Parma;

Dal 2006 al 2008 Presidente della Conferenza degli Ordini dei Chimici dell'Emilia Romagna;

Membro della Società Chimica Italiana.

ELIO CALABRESE



Dipendente pubblico dal 1977 con i seguenti incarichi:

- **1977:** Lecce, Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, Assistente Chimico;
- **1984:** Lecce, Presidio Multizonale di Prevenzione, USL LE/1, Coadiutore;
- **1993-1995:** Brindisi, Presidio Multizonale di Prevenzione, USL BR/4, Responsabile del Settore Fisico e del Settore Chimico - Direttore di Dipartimento;
- **2002 a tutt'oggi:** Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, ARPA Puglia, Direttore di Dipartimento. Principali attività e obiettivi raggiunti: coordinamento delle attività di monitoraggio ambientale del Dipartimento; implementazione di un Sistema di Qualità; Riconoscimento laboratorio pubblico preposto al controllo ufficiale dei prodotti alimentari (2001). Responsabile della Qualità di ARPA Puglia;
- **2004-2005** Direttore Dipartimenti di Brindisi e Taranto ARPA Puglia;
- **2007-2008** Direttore Dipartimenti di Brindisi e Lecce ARPA Puglia;
- **2009** Direttore Dipartimento di Taranto – Responsabile Rete Laboratori di ARPA Puglia;
- Auditor Ambientale - Esperto di Settore per la Revisione dei Sistemi di Gestione Ambientale (2001);
- Progettista di Sistemi di Qualità ISO 9000(2003);
- Auditor/Responsabile Gruppo di Audit (UNI EN ISO 19011:2003) (2008);
- Inserito nel Registro degli Ispettori e Osservatori dell'Organismo di Riconoscimento dei Laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità;
- Già Presidente dell'Ordine dei Chimici di Lecce e Brindisi dal 1997 al 2001;
- Consigliere Nazionale del CNC dal 2001;
- Consulente tecnico d'ufficio per Tribunale, Procura della Repubblica, Consiglio di Stato, Tribunale Amministrativo Regionale, in dibattimenti inerenti questioni ambientali e sanitarie;
- 2010 Rappresentante del CNC nel CIG e nella Commissione d'Appello di ACCREDIA.

COTTONE EUGENIO

Quale Dirigente tecnico Chimico ha collaborato alla stesura dei Programmi triennale ambiente 1989-91 e 1994-96, è stato rappresentante della Regione Siciliana circa le procedure d'infrazione comunitaria in materia di balneazione e protezione dei molluschi e attività ispettiva nel sistema depurativo e lo smaltimento fanghi I.A.S.

Per lo sviluppo sostenibile è l'estensore dell'accordo di programma per la costituzione di un Laboratorio territoriale, principi recepiti poi dal Ministero dell'Ambiente; dell'accordo di programma relativo alla costituzione di un polo universitario per la conservazione della bio-diversità.

Ha predisposto il documento degli indicatori di sostenibilità ambientale regionale; delle norme di recepimento della legge c.d. Galli (l.r. 10/99) e della norma per la costituzione Agenzia regionale per l'ambiente (l.r. 6/2001) oltre ad altre norme minori. È stato Commissario per l'Ente Parco dell'Etna con i poteri del Presidente e del Comitato Esecutivo nel 2001, partecipando alle misure per la crisi eruttiva del vulcano; nel 2010 ad un progetto di bonifica delle aree pubbliche del SIN di Priolo Augusta. Nel 2009 è stato nominato in più settori esperto del Presidente della CPTA di Trapani, istruttore per Comune di San Filippo del Mela del Gruppo per la Centrale Termoelettrica. Consulente del Comune di Isola delle Femmine sullo sviluppo ambientale e del Comune di Aragona sullo sviluppo sostenibile. Nel 2005 ha svolto corsi ai dipendenti dell'Ufficio Ambiente del Comune di Anagni (FR) e docente in corsi IFTS e di perfezionamento sui rifiuti.

È attualmente esperto della Commissione Provinciale della Tutela Ambiente di Trapani; già esperto della Commissione Provinciale della Tutela Ambiente di Agrigento e consulente del Sindaco di Palermo.

È stato invitato dagli Usa nell'ambito del programma di scambio culturale Italia-USA nell'anno 1992. Dal 1992 al 1996 è stato consigliere dell'Ordine dei Chimici con delega alla partecipazione nelle Commissioni legislative permanenti dell'A.R.S. È stato confermato Presidente dell'Ordine Interprovinciale dei Chimici sino a Settembre 2009.

SERGIO FACCHETTI

- Docente di tossicologia nel corso di laurea di "Tossicologia dell'ambiente" presso l'Università degli studi di Milano;
- Componente del Comitato Direttivo della EuChemS, Associazione cui fanno riferimento 41 Società Chimiche di 34 Paesi con oltre 140.000 chimici aderenti;

- Vice-Presidente dell'European Chemist Registration Board per il conferimento del titolo di Chimico Europeo
- Già Presidente della Standing Committee on Education; Professional and Ethical interest (Pro-ChemE);
- Membro del Comitato Direttivo di UNICHIM;
- Già Vice-Presidente della Società Chimica Italiana;

- Membro del "Board of Founding Members" del "Environmental Science and Pollution Research (ESPR) journal e degli editorial boards di 6 giornali scientifici;
- Funzionario scientifico della Commissione Europea dal 1961 al 1996; Responsabile di una divisione Scientifica presso il Centro Comunitario di Ricerche (CCR) della Commissione delle Comunità Europee;
- Promotore di molteplici progetti di ricerca Europea dell'Ambiente di Copenhagen;
- Autore o coautore di oltre 270 pubblicazioni o memorie scientifiche; editore di 7 volumi scientifici;
- Consulente del Governo Americano per i problemi legati alle benzodiossine e dibenzofurani e della "Commissione Piombo nell'Ambiente" della Società Reale del Canada;
- Attività didattica continuativa dal 1968 presso le Università di Pavia, Sassari e Milano;
- Medaglia d'oro nel 1982 e 1992 della Società Chimica Italiana, Divisione di Spettrometria di Massa;
- Medaglia d'oro "Fabrizio Brunner" nel 2000;
- Medaglia della Società Chimica Italiana, Divisione della Chimica Ambientale nel 2001;
- Medaglia "Arnaldo Liberti" nel 2009;
- Certificati di merito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO) e dell'Università di Gand.

FERNANDO MAURIZI

- Libero Professionista;
- Consulente per la sicurezza dei trasporti di merci pericolose (ADR);
- Direttore tecnico di imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti;
- Tecnico competente in acustica ambientale;

- Direttore tecnico di impianti che utilizzano gas tossici;
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di diverse aziende;
- Iscritto nell'elenco verificatori (legge 46/90) presso la CCIAA;
- Autorizzato al rilascio delle certificazioni previste dall'art 1 della legge 818/84;
- Direttore tecnico responsabile del proprio Laboratorio di Analisi Chimiche e Microbiologiche;
- Consulente in materia ambientale, Sicurezza del lavoro, Igiene degli alimenti e Qualità;
- Già Presidente dell'Ordine dei Chimici di Roma;
- Consigliere Nazionale in precedenti legislature.

TOMASO MUNARI

Libero Professionista, consulente, in particolare in relazione a problematiche ambientali:

- prevenzione dell'inquinamento;
- progettazione e direzione di attività di bonifica;

- processi di depurazione delle acque e dell'aria;
- gestione dei rifiuti e sostanze pericolose;
- recupero materiale e produzione energetica da residui;
- Direttore tecnico di imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti;
- Rappresentante EUCHEMS quale osservatore.

GIUSEPPE PANZERA



Lavoro presso l'Università di Reggio Calabria, dove svolge l'attività di funzionario tecnico responsabile dei laboratori di chimica.

Sono Laureato in Chimica presso l'Università di Messina con 108/110.

Ho conseguito un dottorato di ricerca in Chimica dei Materiali per Usi Speciali e un Master di secondo livello in Monitoraggio e Controllo Ambientale.

Ho partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali su tematiche ambientali pubblicando su riviste nazionali ed internazionali.

Come professionista, insieme ad altri due colleghi chimici, sono titolare di uno studio associato e mi occupo di consulenza alle aziende su: Gestione dei rifiuti e sostanze pericolose, sicurezza, qualità e formazione.

Progettazione e direzione di attività di bonifica.

Sono Presidente dell'Ordine dei Chimici della Calabria dal 1997 ad oggi.

Sono stato componente in diverse commissioni Provinciali e Regionali che riguardavano aspetti ambientali e/o di pertinenza dei chimici, (Agenda 21, programma regionale, etc).

ANTONIO RIBEZZO



Libero Professionista. Già Presidente dell'Ordine dei Chimici Chimici Interregionale del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise dal 1984.

- Già Consigliere C.I.G.-Epap (2006-2010) e dei Delegati Chimici in Epap (2002-2006)
- Già Docente di Ruolo negli Istituti per Tecnici di Laboratorio Chimico
- Segretario del Sindacato Nazionale dei Chimici Liberi Professionisti S.I.Chi.L.P. del 1984
- Consigliere Nazionale dei Chimici dal 1997
- Titolare di uno Studio Professionale di Chimica Pura ed Applicata
- Direttore di un Laboratorio di analisi Chimico-Cliniche e Batteriologiche con settore Specializzato di Radioimmunologia sin dal 1977, Convenzionato/Accreditato con il Serv. Sanitario Nazionale
- Iscritto all'Albo Speciale dei Giornalisti del Lazio e Umbria
- Ha partecipato ai "Programmi dell'Accesso" su Rai 1, sulle attività di Chimico
- Già Direttore Responsabile del Notiziario dell'Ordine dei Chimici di Roma

- È stato Caporedattore della rivista "Previdenza Professionale" dell'Ente di Previdenza Pluricategoriale dei Chimici Epap
- È Direttore Responsabile del periodico "Il Messaggero della Salute" del Consorzio dei Laboratori Accreditati Lab.A.Cons.-Frosinone
- È Direttore Editoriale del periodico "Il Chimico Italiano" del C.Naz. dei Chimici e del periodico "Il Chimico Professionista" dell'Ordine dei Chimici di Roma
- Ha scritto e pubblicato il libro "Chimica per l'Uomo" e "Chimici, quando la scienza si fa professione (Edizioni Società Chimica Italiana ed Editrice Aracne)
- Ha pubblicato oltre 300 articoli/interviste su quotidiani nazionali e locali e periodici di categoria su temi professionali.

FRANCESCO SALVO



È iscritto all'Albo dei Chimici della Provincia di Messina con il n.175/A, svolgendo nel Consiglio, dal 1981 alla fine del 2008 la carica di Consigliere Segretario e successivamente fino ad oggi quella di Presidente.

Dal 2009 viene incaricato dal Consiglio

Nazionale dei Chimici ad intrattenere rapporti con l'Università per la revisione dei programmi didattici dei corsi di Laurea in Chimica e Chimica Industriale.

È stato sostenitore e organizzatore della Convenzione in corso di esecuzione, stipulata tra l'Ordine dei Chimici di Messina e l'Università degli Studi di Messina ai sensi del D.P.R. 328/2001.

È Consigliere della Consulta degli Ordini e Collegi professionali della provincia di Messina.

È stato, in diverse occasioni, componente di Commissione esaminatrice per l'abilitazione all'Esercizio della Professione di Chimico.

Svolge attività di consulenza alla piccola e media industria per quanto riguarda il settore alimentare, ambientale e della sicurezza negli ambienti di lavoro.

È iscritto nell'Elenco dei Professionisti ai sensi della L.818/84-Prevenzione Incendi.

Esercita attività di Consulente Tecnico d'Ufficio presso le Procure della Repubblica nei Tribunali di Messina, Barcellona P.G. (ME) e Patti (ME) per quanto riguarda il settore chimico-tossicologico delle sostanze stupefacenti, della valutazione della composizione e salubrità degli alimenti e della sicurezza ambientale.

È stato Presidente della Commissione per il Risanamento Ambientale del Comune di Milazzo (ME) dal 2002 al 2005.

È componente della Consulta Provinciale Permanente "Lavoro e Salute" con sede c/o Provincia Regionale di Messina.

Attualmente è professore associato presso l'Università degli Studi di Messina dove fin dal 1975, a vario titolo, ha svolto attività didattica e di ricerca principalmente nel settore alimentare.

SANT'UNIONE GIUSEPPE

- Presidente dell'Ordine dei Chimici della Provincia di Modena dal 1994; incarico rinnovato fino al 2005; rieletto nel 2009.
- Vice Presidente dell'Ordine dei Chimici della Provincia di Modena dal 2005 al 2009.
- Referente CUP Modena (Comitato Unitario Professionisti).
- Revisore dei Conti per il Consiglio Nazionale dei Chimici dal 2005 al 2007.
- Consigliere Federmanager di Modena dal 1990; Vice Presidente dal 2006; Presidente dal 2008.
- Componente del Consiglio Nazionale Federmanager
- Componente del Consiglio di Amministrazione della Casa del Professionista di Modena dal 2007.

SOMA RENATO

Responsabile dell'Unità Operativa Chimica del P.M.I.P. dal 1990 al 2000. Dal 1997 Responsabile del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Varese e dal 2005 Direttore del Dipartimento di Programmazione dell'ASL di Varese. Professore a contratto presso l'Università dell'Insubria. Ha partecipato ai Corsi Manageriali presso l'Università Bocconi di Milano, la Scuola Superiore di Amministrazione Pubblica di Roma e l'Istituto Superiore di Sanità. Componente del Consiglio Direttivo dell'Unione Italiana Chimici Igienisti dal 1998, Presidente dello stesso dal 2005 al 2008; attualmente past-presidente. Membro del Consiglio Direttivo dell'ordine dei Chimici della Regione Lombardia, dal 1996. Ha svolto inoltre attività didattica e di docenza in numerosi corsi nazionali organizzati da Regione Lombardia e dalle A.S.L. ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

VETERE LORENZO

- Dipendente della Regione Campania dal 1973 al 2007;
- È stato docente di chimica e laboratorio dal 1973 al 1980 presso il CFPR "A. Marino" di San Nicola La Strada (CE);
- Ha svolto funzioni ispettive presso l'ex-Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Caserta (1980-1993) della Regione Campania;
- Quale Responsabile di Posizione Organizzativa complessa istituita presso il Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania, dal 1993 al 2007 ha svolto funzioni di indirizzo e coordinamento in materia Inquinamento Atmosferico, Inquinamento Acustico e Gestione Informazione Ambientale;

- È stato Direttore del Sistema di Rilevamento dell'Inquinamento Atmosferico della Regione Campania;
- È stato progettista capo dell'intervento Sistema Informativo Regionale Ambientale della Campania con funzioni PFR-SINANet della Regione Campania;
- Ha rappresentato la Regione Campania in seno ai tavoli tecnici interregionali presso la Conferenza Stato/Regioni per le seguenti materie: Inquinamento atmosferico, Inquinamento acustico, Autorizzazione Integrata Ambientale, Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA);
- A partire dall'anno accademico 2000/2001 svolge lezioni seminariali specialistiche su tematiche ambientali presso l'Università Federico II di Napoli e la Seconda Università di Napoli;
- È stato componente del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Chimici della Campania fino a settembre 2009;
- È autore di numerose pubblicazioni di carattere tecnico-normativo inerenti la gestione dell'inquinamento atmosferico e il rumore ambientale.

ARMANDO ZINGALES

Specialista in Scienza della Corrosione (univ. di Ferrara-1976). Dal 1997 è "European Chemist (Eurchem)". Professore Associato di Chimica industriale e dei materiali polimerici all'Università Ca' Foscari di Venezia fino al 31 ottobre 2007.

Dal 1994 è componente del Consiglio Nazionale dei Chimici, del quale è presidente dal 1997 a tutt'oggi. Dal 1997 al 2009 è stato vice-presidente del Comitato Unitario delle Professioni Italiane (CUP Nazionale). Dal 2005 è presidente del Consiglio d'Amministrazione della società di trattamento dei rifiuti urbani Ecoprogetto Venezia srl, del Gruppo Veritas SpA. Dal 2001 al 2007 è stato prima consigliere d'amministrazione e poi presidente della società di servizi pubblici Vesta SpA (poi Veritas S.p.A) di Venezia. Dal 1994, è componente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Interuniversitario Cineca di Bologna. Dal 2005 è componente della Giunta amministrativa dello stesso Consorzio. Dal 2003 è componente del Comitato Tecnico scientifico dell'Osservatorio regionale veneto sulla sicurezza (L.R. 9/2002). Dal 2004 è componente dell'Organo di Governo del Consorzio Nazionale per la Gestione dell'Anagrafe delle Professioni Sanitarie (COGEAPS). Con D.M. 24 settembre 2008 è stato nominato componente della Commissione Nazionale per la Formazione Continua, presso il Ministero della Salute. Membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) in rappresentanza dei professionisti per la consiliazione 2010-2015. Membro della Società Chimica Italiana.

H-INDEX: valutazione del profilo scientifico di ricercatori, docenti, università

Luigi Romano

Il problema della valutazione della ricerca e di quali siano gli indicatori che maggiormente rappresentano il valore di studiosi e ricercatori sono questioni di cui si sono occupati in molti.

Ci sono due tipi di parametri quantitativi con cui bisogna fare i conti in questo processo di valutazione:

1. Valori individuali espressi da indici;
2. Valori di Impact Factor (IF) delle riviste in cui si pubblica.

Questi parametri sono tutti derivati dall'analisi bibliometrica delle citazioni.

Ricordiamo che la Bibliometria è una disciplina che applica metodi matematici e statistici allo studio della comunicazione scientifica, della sua struttura e delle sue dinamiche.

L'analisi bibliometrica si concentra sui prodotti finiti dell'attività di ricerca, ovvero articoli di riviste scientifiche, libri, bibliografie, con l'obiettivo sia di scoprire le relazioni quantitative tra pubblicazioni, autori ed aree di ricerca, sia di misurare la qualità (o performance) dei ricercatori.

Per misurare la qualità della ricerca scientifica i bibliometri utilizzano degli indicatori di performance che si basano, nella maggior parte dei casi, sul numero di citazioni bibliografiche ricevute dalle pubblicazioni scientifiche di un autore, di un gruppo di ricerca, di un'istituzione: si presume che un alto numero di citazioni rispecchi l'influenza reale esercitata dagli autori citati sugli autori citanti confermando l'utilità della loro ricerca per il progresso scientifico.

Nel 2004 Google ha lanciato Google Scholar, un motore di ricerca che indicizza, con l'accordo degli editori, il testo degli articoli scientifici di un vasto numero di pubblicazioni e discipline. In pochi anni Google Scholar è quindi divenuto il motore di ricerca più utilizzato in quanto più sistematico nel coprire le risorse della ricerca del web.

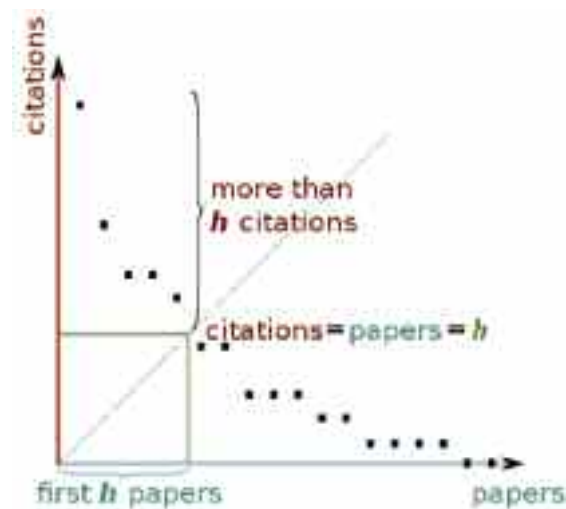
Google Scholar non fornisce la lista completa degli articoli pubblicati da parte di un singolo ricercatore, ma copre tra il 70% ed il 90%; in ogni caso è gratuito e beneficia del marchio di qualità legato agli algoritmi di Google.

Inoltre, siccome applica gli stessi criteri per tutti, permette dei confronti significativi all'interno dello stesso settore scientifico.

Nel 2005, J. E. Hirsch, della University of California di San Diego, ha proposto l'indice h (h-index), che combina la quantità degli articoli pubblicati con la loro qualità, determinando il numero N tra gli articoli pubblicati che hanno almeno N citazioni ciascuno (<http://www.pnas.org/content/102/46/16569.full>). L'indice è facilmente visualizzabile mediante un grafico Pubblicazioni/Citazioni.

Questa variabile risulta essere particolarmente insensibile rispetto a tipiche distorsioni nella valutazione puramente quantitativa, ad esempio dovute alla durata della carriera oppure alla partecipazione a collaborazioni che producono articoli con moltissimi co-autori. Serve quindi a

rilevare la reale influenza di uno scienziato sulla comunità di riferimento, prescindendo da singoli articoli di grande successo, o anche dai lavori di autori che, pur avendo pubblicato molto, hanno prodotto solo articoli di scarso interesse, come invece avviene usando l'IF.



Utilizzare Google Scholar per il calcolo di h-index è stato il naturale passo successivo.

Per un rapido calcolo dell'h-index di un ricercatore, il più potente sistema oggi disponibile è un componente aggiuntivo gratuito ('add-on') di Mozilla Firefox (scaricabile da <https://addons.mozilla.org/en-US/firefox/addon/45283/>). Dopo l'installazione il programma, ideato dal matematico italiano G.B. Ianni, aprendo la pagina di Google Scholar e digitandovi il nome del ricercatore, compaiono con immediatezza l'h-index ed altri indici derivati e correlati, oltre ai link di tutte le pubblicazioni che hanno determinato l'h-index (di cui gran parte scaricabili gratuitamente).

In definitiva è quindi possibile a chiunque valutare, in modo rapido e gratuito, il lavoro scientifico di qualsiasi ricercatore italiano e non, vivente o meno.

Il sistema è ormai ampiamente consolidato ed utilizzato anche dalle pubbliche amministrazioni quale valido parametro di calcolo della attività scientifica.

La stessa ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) di recente operatività, potrebbe averlo tra i suoi strumenti più semplici.

Alcuni Autori lo hanno utilizzato per valutare l'h-index dei premi Nobel di 20 anni, tra il 1985 e il 2005 (h-index medio 35) e per fare una classifica dei top 25 Chimici mondiali, successivamente aggiornata con l'elenco dei primi 500 Chimici (http://mm.seas.upenn.edu/jfeng/papers/H-index_chemists.pdf).



Presidente dell'Ordine dei Chimici della Campania dal 1990; già segretario dal 1980 e consigliere dal 1976. È stato Presidente della Consulta degli Ordini dei Chimici d'Italia dal 1992 al 1995.

Ha la qualifica Eurchem dal 1996.

Ha organizzato oltre 70 convegni, corsi, seminari ordinistici e 13 edizioni del Convegno "Chimica, qualità della vita e ambiente".

Ha diretto il periodico "Noi Chimici" dal 1991 al 1998. Ha diretto il sito Chimici-campania.it dal 2001 al 2008 ed il sito Chimiconline.it dal 2009 ad oggi.

È Editor del sito Chimicitaliani.it.

Ha svolto attività professionale nel Servizio Sanitario Nazionale dal 1973 al 2008 e contemporanea attività didattica in Università italiane ed europee dal 1992 ad oggi.

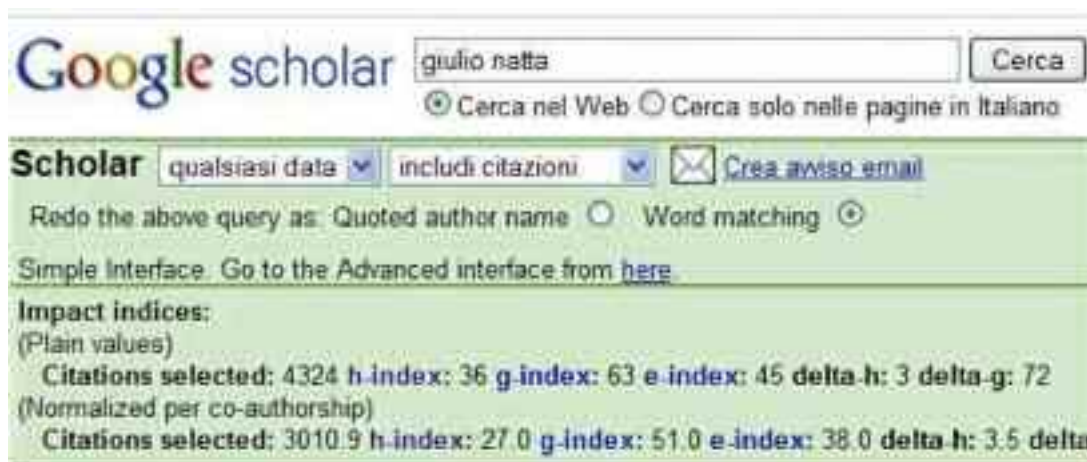
Da circa 10 anni si interessa di Information Technology e Bibliometria.

Secondo uno studio del 2009 sugli scienziati italiani in attività svolto da VIA Academy, con h-index superiore a 30, risultano esserci 23 Chimici con h-index massimo di 76, in attività nella sola Italia (http://www.astrid-online.com/L-universi/RASSEGNA-S/Degli-Esposti14_09_10_pdf.pdf).

Ne è - ovviamente - scaturito un ampio dibattito in rete, sui vari Blog, anche a livello nazionale.

Abbiamo provato, a solo titolo esemplificativo, a verificare l'indice di alcuni tra i Chimici scomparsi, riscontrando: Giulio Natta con un h-index pari a 36, Paolo Corradini 39, Arnaldo Liberti 14, Alfonso Maria Liquori 28, Rodolfo Nicolaus 38.

Da qui a pensare di provare ad utilizzarlo per valutare, sia pur in modo approssimativo, i Corsi di Laurea delle nostre Facoltà Universitarie, il passo è stato breve.



A breve i primi risultati, che verranno pubblicati sul sito www.chimicionline.it: un esercizio che pensiamo possa riservare molte sorprese.

Per gli interessati segnaliamo altri due siti gratuiti, sempre basati su Google Scholar.

Il primo è il programma di Anne Harzing, docente in Management Internazionale dell'University of Melbourne, Australia, che si scarica gratis dal sito Publish or Perish (<http://www.harzing.com/pop.htm>).

Ha una serie di opzioni di selezione ed outputs maggiormente variegata e può essere utile per approfondire quanto ottenuto con l'add on di Mozilla.

Il secondo è uno strumento bibliometrico sviluppato dall'Università dell'Indiana da integrare nel browser (Firefox o Chrome): Scholarometer si scarica qui: (<http://scholarometer.indiana.edu/>).

Rispetto a Publish or perish, è davvero innovativo che sia offerto come toolbar per Firefox (e non come una applicazione a se stante) e che poggi su una organizzazione disciplinare collaborativa, che si esplica attraverso il tagging dei contenuti/autori ricercati.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

- Google Scholar (2005), Support for Scholarly Publishers. Retrieved October 31, 2006, from <http://scholar.google.com>.
- Harzing, A.W.K.; Wal, R. van der (2008) Google Scholar as a new source for citation analysis?, Ethics in Science and Environmental Politics, vol. 8, no. 1, pp. 62-71.
- Hirsch, J. E. (2005B), An index to quantify an individual's scientific research output. PNAS, 102 (46) : 16569-16572.
- Scholarometerbeta (2010) <http://scholarometer.indiana.edu/>.

SPILLE CON IL LOGO DELLA PROFESSIONE

Il Consiglio Nazionale ha realizzato i distintivi con il logo della professione in oro 750‰ e potranno essere acquistati rivolgendosi direttamente a:

Studio Sport Valenti di Andrea Valenti

Tel. 0521/941912 - fax 0521/942104 - info@valentipremi.it

Ulteriori notizie e informazioni sui costi e sulle modalità di acquisto sono reperibili sul sito www.chimici.it nella sezione "servizi agli iscritti - negozio".

I distintivi sono stati realizzati anche in acciaio e smalto blu e possono essere richiesti e ritirati gratuitamente dagli iscritti presso gli Ordini territoriali di appartenenza

Temi professionali emergenti

Flavia D'Urso

Temi professionali emergenti" è stato l'obiettivo da focalizzare nel XIII Convegno "Chimica, qualità della vita e ambiente" dell'Ordine dei Chimici della Campania. Accanto ad ambiti tradizionali, quali i settori ambiente ed alimenti, in cui tuttavia, a causa del rapido succedersi di nuove normative, è richiesto un continuo aggiornamento, emergono nuove frontiere quali l'implementazione dei nuovi regolamenti REACH e SISTRI, l'energy management ed il trasferimento di innovazione in impresa.

Il Convegno è stato introdotto dal presidente dell'Ordine, Luigi Romano, con una presentazione della categoria a partire dai dati della revisione dell'Albo ed arricchita dei primi risultati del censimento 2010, che ad oggi può vantare oltre il 75% di schede pervenute dagli over 35 e la totalità di riscontri dagli under 35. Di rilievo l'esito del sondaggio relativo ai giovani chimici, per i quali la scheda informativa, comune a tutti gli iscritti, è stata integrata con un questionario mirato in maniera specifica a rilevare lo stato d'occupazione, con particolare attenzione al livello di precariato e al grado di soddisfazione economico e professionale. In merito alle attività del Consiglio, insediatosi nell'ottobre 2009, è stata sottolineata la varietà di iniziative realizzate, dai momenti di confronto con Università, Industria e Pubblica Amministrazione, alle offerte formative con seminari monotematici e giornate studio, fino alla realizzazione di un percorso formativo per Energy Manager. Proprio in occasione di questo percorso si è sperimentata con successo una nuova modalità di realizzazione dei seminari, per via telematica utilizzando un canale in streaming, che sarà riproposta per rendere fruibile l'offerta formativa dell'Ordine ad un'utenza più ampia. Attività in preparazione sono la realizzazione di un Focus sulla questione Rifiuti, sulla quale è già attivo un gruppo di studio, per formulare una posizione ufficiale, con contributi professionali di rilievo tecnico-scientifico, da sottoporre alle Istituzioni; un corso di "Formazione per le scelte professionali" in collaborazione con l'Università Federico II ed un corso di "Chimica degli alimenti". Sono inoltre da individuare altre attività qualificanti per il 2011, proclamato dall'UNESCO Anno Internazionale della Chimica, raccogliendo anche proposte che perverranno dagli iscritti su temi di ampio interesse per la categoria. Il saluto istituzionale del Consiglio Nazionale è stato portato dal segretario nazionale Fernando Maurizi.

Significativi e numerosi gli interventi nelle diverse sessioni, che hanno messo nuovamente in evidenza come nei vari ambiti ci sia una forte esigenza di cultura e competenza chimica. Se questo può sembrare scontato nei settori ambiente ed alimenti, in cui il chimico è ricercato prevalentemente per la capacità analitica e di interpretazione dei dati analitici, meno evidente è il valore aggiunto di cui la categoria è portatrice tanto nei settori tradizionali quanto in quelli emergenti.

Nella prima sessione dedicata alla "Qualità dell'aria" è stata effettuata un'analisi puntuale dello stato di attuazione in Regione delle disposizioni normative, con particolare at-

tenzione al "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", approvato nel 2007 ma non ancora in fase di realizzazione. I diversi contributi provengono dall'attività del Gruppo di Studio "Inquinamento atmosferico" e sono già stati fatti confluire nell'elaborazione di due documenti, disponibili nella pagina Archivio del sito www.chimiconline.it. In questi documenti è rappresentata la posizione dell'Ordine su diverse criticità rilevate dalla mancata attuazione delle norme, spesso redatte in assenza del contributo di chi può essere "portatore sano" di competenze in materia, e su provvedimenti istituzionali valutati di relativa rilevanza scientifica, oltre che dannosi ed antieconomici. La sessione è stata presieduta da Guido Boffa, dirigente ARPAC, e Giovanni Imperato, segretario dell'Ordine regionale, ed arricchita dei contributi di Corrado Delli Bovi, Michele Di Patria e Lorenzo Vetere, liberi professionisti. L'invito dei relatori è a considerare l'inquinamento atmosferico come un problema sanitario, oltre che ambientale, e a favorire le pratiche di autocontrollo nella gestione delle emissioni in atmosfera, non tanto imponendo dei limiti, quanto obbligando le aziende a dotarsi dei migliori dispositivi disponibili di trattamento fumi e di monitoraggio delle emissioni (in accordo alle cosiddette "best practice"). Da non trascurare inoltre le emissioni dovute al traffico veicolare su strada e agli impianti di riscaldamento, che nei centri urbani sono sicuramente le principali fonti di inquinamento atmosferico. L'attività del libero professionista, chiamato ad offrire consulenza alle aziende tanto in fase di rilascio delle concessioni che nel periodo di attività ordinaria, è inoltre spesso ostacolata dalle diverse procedure richieste nell'applicazione delle norme (in particolare in merito agli iter autorizzativi) che possono differire a livello regionale, ma anche a livello provinciale.

Tra i settori emergenti si impone il nuovo regolamento comunitario in materia di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH), in cui è richiesto un elevato livello di professionalità, tanto nella caratterizzazione delle sostanze quanto nell'implementazione dei sistemi di gestione e controllo. I colleghi consiglieri dell'Ordine regionale Ennio Borrillo, libero professionista, e Salvatore Germano, direttore chimico ASL NA1, hanno introdotto l'argomento sviluppato – come **seconda sessione** – nei diversi aspetti da Assunta Cecere (Centro Ricerche Chimiche SQM di Capua), Biagio Naviglio (Primo Ricercatore SSI Pelli, Napoli) e Luigi Spatuzzi (amministratore "Sicurezza Attiva srl). Tra le attività di maggior rilievo è la compilazione delle schede di sicurezza, che devono essere redatte e firmate da "persona competente". Aspetti critici sono l'organizzazione delle forme di vigilanza, che in prima fase interesserà la verifica del corretto espletamento dell'iter amministrativo, e l'attuazione del sistema sanzionatorio. Accanto alla considerazione che non necessariamente l'imposizione di sanzioni rilevanti sia un metodo efficace per promuovere la cultura della "sicurezza chimica", si denuncia anche il rischio di una forte penalizzazione del mondo produttivo, con particolare riferimento alle

Consigliere dell'Ordine dei Chimici della Regione Campania

Piccole e Medie Imprese. Una proposta interessante sarebbe destinare i proventi delle sanzioni all'implementazione di progetti di ricerca e sviluppo rivolti ad aiutare l'azienda a rispettare le restrizioni imposte dal Regolamento rientrando nella "legalità". Altro ambito è il SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) che prevede l'istituzione di un sistema informatizzato a livello nazionale di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti speciali, illustrato nei dettagli dei soggetti coinvolti e degli iter procedurali da Salvatore Manna del CNA di Caserta. Anche negli ambiti REACH e SISTRI è da tempo attivo un Gruppo di Studio che ha operato in particolare nella realizzazione di eventi informativi rivolti ad aziende e professionisti.

La **terza sessione**, conclusiva della prima giornata di lavori, è stata coordinata dal consigliere Mario Delfino, chimico imprenditore, ed ha coinvolto Annibale Barca (Energy Manager del Comune di Napoli), Claudio Laterza, ingegnere libero professionista, e Mario Taccogna, ingegnere imprenditore. La corretta gestione delle fonti energetiche, associata ad un serio orientamento al risparmio energetico, sono l'interesse prevalente dell'Energy Manager. La promozione in campo industriale di sistemi di ottimizzazione di processo da un punto di vista energetico, attraverso ad esempio l'introduzione di impianti di cogenerazione, così come la certificazione degli edifici sono solo due degli ambiti di interesse. Il chimico può inoltre, per la propria formazione tecnico-scientifica, realizzare piani di gestione energetica avvalendosi di una visione integrata con le problematiche ambientali e le esigenze di produzione di un impianto industriale. Il decreto legislativo 152/05 prevede, inoltre, l'introduzione nella Pubblica Amministrazione dell'Energy Manager, attribuendo un nuovo rilievo alle politiche di risparmio energetico e considerandole imprescindibili da una corretta gestione del governo locale. L'Ordine ha realizzato nei mesi trascorsi un corso rivolto a promuovere questa professionalità nell'ambito della categoria.

La **prima sessione della seconda giornata** di lavori è stata presieduta dai consiglieri Marco Trifuoggi (Dipartimento di chimica dell'Università "Federico II" di Napoli) e Dario Tuccillo, chimico imprenditore. Dagli interventi di Marco Guida dell'Osservatorio Ecotossicologico dell'Università di Napoli "Federico II" e Giuseppe Migliore, laboratorio di analisi "Migliore e Russo, si evince come il settore alimentare continua ad essere un bacino di richiesta di professionalità chimica, ma accanto agli ambiti tradizionali delle analisi merceologiche e del controllo di processo si impongono nuove esigenze di tipo prevalentemente gestionale, legate alle procedure di accreditamento e certificazione dei laboratori di analisi. Particolare rilievo è stato attribuito all'ingresso del Consiglio Nazionale dei Chimici quale socio ordinario in ACCREDIA, Ente unico nazionale di accreditamento, nato dalla fusione di SINAL e SINCERT. La presenza di una rappresentanza di rilievo del mondo dei professionisti chimici costituisce sicuramente una maggiore tutela nelle procedure di accreditamento dei laboratori chimici, come riferito dal consigliere nazionale Fernando Maurizi.

Investire in ricerca e innovazione è da più parti proclamata come l'unica strategia efficace per risollevarsi dall'at-

tuale periodo di crisi economica. L'interrogativo posto durante il Convegno è in che modo il chimico, formato a "parlare il linguaggio della ricerca", possa mettere in gioco la propria capacità professionale in questo settore. Partendo da questa domanda, posta dal consigliere Flavia D'Urso, collaboratore di ricerca dell'IMCB-CNR e coordinatrice della **seconda sessione della giornata**, Roberto Parente (Dipartimento di Studi e Ricerche aziendali dell'Università di Salerno) e Gaetano Guerra (Dipartimento di Chimica dell'Università di Salerno) hanno fornito un'accurata analisi delle attuali strategie e dinamiche nel trasferimento di Innovazione in Impresa. La creazione di "ponti" tra Università, Centri Ricerca e Imprese è oggi affidato prevalentemente a soggetti strutturati e l'orientamento è quello di creare realtà sempre più sistemiche, quali i distretti o "cluster" innovativi, dove più soggetti (Università, Industria, Finanza, etc.) costituiscono una vera e propria struttura di governance delle dinamiche di innovazione. Non manca tuttavia lo spazio per attività soggettive o imprenditoriali, basate sulla molteplicità di competenze professionali, che sappiano proporsi come broker tecnologici. È opportuno in tal senso superare l'autoreferenzialità di cui spesso soffre il chimico, più abituato all'attività di laboratorio che alla gestione di dinamiche relazionali. Fondamentale inoltre il contributo del chimico negli uffici brevetti, realtà di cui si rileva la completa assenza a sud di Roma.

L'emergenza rifiuti che ha investito la regione Campania nell'ultimo periodo ha reso necessario integrare il Convegno con una **sessione dedicata agli aspetti etici e professionali** della gestione del ciclo rifiuti. La denuncia dell'Ordine, argomentata dal Presidente Luigi Romano, è che non si sia mai provveduto ad effettuare un'ampia e documentata analisi della natura merceologica dei rifiuti solidi urbani. Una corretta definizione della natura dei rifiuti potrebbe evidenziare le criticità su cui intervenire, dalla mancata attivazione della raccolta differenziata all'assenza di controlli sui conferimenti illeciti nella massa dei rifiuti solidi urbani (vedi imballaggi da attività commerciali, rifiuti artigianali e industriali tossici). Il rifiuto abbandonato per strada ha quindi rischi di natura chimico-biologica superiori a quelli preventivabili e ciò ne limita fortemente il corretto smaltimento in impianti di CdR (combustibile da rifiuti), compostaggio e termovalorizzazione. Le circostanze della cattiva gestione del ciclo rifiuti in Campania negli ultimi sedici anni sono accuratamente descritte nel libro "La peste", edito da Rizzoli. L'autore, il senatore Tommaso Sodano, è intervenuto al Convegno denunciando che un susseguirsi di fasi emergenziali è in realtà indice della mancanza di efficaci strategie di risoluzione del problema. Il tema delle bonifiche ambientali dovrebbe essere prioritario nell'agenda di tutte le amministrazioni locali e le disposizioni normative regionali di provincializzazione del ciclo di gestione rifiuti ha creato il collasso a cui stiamo assistendo in questi giorni: basti pensare che nella sola provincia di Napoli vive il 65% della popolazione campana occupando il 25% del territorio regionale! Nella situazione attuale tuttavia nessuno può ritenersi privo di responsabilità ed un forte richiamo viene fatto alle istituzioni politiche a tornare

ad occuparsi del "bene comune", prima che il clima diffuso di sfiducia ed antipolitica travolga tutti.

Il gruppo di studio dell'Ordine sui Rifiuti elaborerà a breve un posizionamento dell'Ordine sulla problematica, dopo aver acquisito i dati tecnici e gestionali complessivi e consultato gli iscritti che, dai dati del censimento, risultano impiegati nel settore.

È stata presentata, dal direttore Salvatore Di Rosa, l'attività dell'unità operativa "Siti Contaminati e Bonifiche" dell'ARPAC, presentando la possibilità di una convenzione da stipulare con l'Ordine per attivare periodi di tirocinio per gli iscritti. Gran parte della gestione del flusso dei rifiuti so-

lidi urbani è ad oggi affidata agli STIR (stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti) in cui vengono separate le frazioni da conferire in discarica e quelle da inviare al termovalorizzatore, come riferito da Cosimo Montefusco, chimico dello STIR di Salerno.

È evidente come in tutti gli ambiti citati la richiesta di "cultura chimica" sia attuale ed urgente, a condizione di saper mettere in gioco le proprie competenze e non disdegnare l'acquisizione, quando necessario, anche di una "doppia" professionalità, per integrare la formazione tecnico-scientifica, in base alle specifiche esigenze del mercato del lavoro, con competenze gestionali, relazionali o giuridiche.

Utilizzate il logo della professione!

Il chimico iscritto all'Albo può richiedere, tramite l'Ordine territoriale, la concessione d'utilizzo del logo della professione.



ALBO DEI CHIMICI DI...
n. 000/A - n. 000/B

La diffusione del logo è importante per caratterizzare presso il pubblico la figura professionale del chimico, collegandola ad un elemento simbolico facilmente individuabile sui documenti, a garanzia che essi rappresentano il frutto delle competenze culturali, professionali e deontologiche di un chimico iscritto all'Albo.

L'uso del logo della professione non è alternativo al timbro-sigillo, ma lo integra sul piano dell'immagine.

Attenzione! proprio per rendere tracciabile la catena di affidamento per l'utilizzo del logo, il singolo iscritto **NON** può utilizzarlo senza aver prima ottenuto la concessione d'utilizzo, tramite l'Ordine territoriale, dal Consiglio Nazionale dei Chimici, che è titolare dei diritti sul marchio.

Le modalità per ottenere la concessione di utilizzo si trovano sul sito **www.chimici.it** nella rubrica "servizi per gli iscritti"

Cartucce toner esauriti: rientrano nella disciplina rifiuti

Antonio De Luna

Libero professionista, direttore dello "studio di consulenza professionale e analisi chimiche Dott. De Luna; antonio.deluna@pec.chimici.it.

Sono rifiuti così come indicato da un'attenta analisi dell'art. 5 della direttiva comunitaria 2008/98/CE in materia di rifiuti.

Definizione di rifiuto e sottoprodotto e la Nuova Direttiva Europea sui rifiuti*.

RIASSUNTO: le cartucce toner esaurite sono a tutti gli effetti un rifiuto, perché l'analisi dell'art. 5 della Direttiva Comunitaria 98/08/CE non lascia dubbi sulla loro identità di rifiuti speciali, e in alcuni casi di rifiuti speciali pericolosi, e non come sottoprodotto.

PAROLE CHIAVI: Cartucce toner esaurite; sottoprodotto; normale pratica industriale; Direttiva Europea sui rifiuti 2008/98/CE

EXTENDED ABSTRACT: The exhausted cartridges toner are consider wastes, because the art. N° 5 of the European directive of the waste n° 2008/98/CE consider it special wastes, and in more cases dangerous special wastes, and not byproduct.

KEYWORDS: exhausted cartridge toner; byproduct; normal industrial practice; European directive of the waste n° 2008/98/CE

Le cartucce toner esaurite, ma il discorso può essere esteso anche alle cartucce d'inchiostro, sono da considerare a tutti gli effetti un rifiuto e qualsiasi altra operazione intervenga su di essi non ne modifica lo stato per poter essere inquadrate come sottoprodotto.

Ma facciamo un passo indietro per capire la reale sussistenza dell'affermazione sopra fatta.

Con la Direttiva europea sui rifiuti 2008/98/CE, direttiva che è stata recepita a novembre dal Consiglio dei Ministri e ora se ne attende solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, la Comunità europea si è interessata al problema dei rifiuti in modo serio e puntuale, inserendo nella direttiva il concetto di "riutilizzo" (art. 11). il concetto del riutilizzo è connesso con quello di cessazione della qualifica di rifiuto (art. 6 Dir. 98/08/CE) e di sottoprodotto (art. 5 Dir. 98/08/CE).

I problemi interpretativi della ratio legis nascono quando bisogna inquadrare un rifiuto nel contesto di sottoprodotto.

L'art. 5, purtroppo, non lascia spazio a precisazioni, soprattutto per quel che riguarda la lettura della lettera b

comma 1. Infatti, la Comunità europea non si è ben pronunciata sulla definizione di "normale pratica industriale" e "trasformazioni preliminari".

A mio avviso, questa scelta di campo da parte della Comunità europea è stata voluta deliberatamente, in quanto, in questo modo non ha posto limiti al progresso tecnologico che potrebbe aiutare, se naturalmente vengono rispettate determinate condizioni, nell'intento di diminuire le quantità di rifiuti prodotti alla fine di una fase di lavorazione in quanto inquadrati, ad esempio, come MPS o come sottoprodotto.

Quindi quello che resta da stabilire, in modo concreto, allo stato attuale delle cose, oggi cosa si intende per "normale pratica industriale". Gli interventi riconducibili a tale definizione, e quindi, gli interventi leciti, sono tutti quelli i quali non incidono o fanno perdere al materiale le sue caratteristiche merceologiche e di qualità ambientale che esso già possiede, ma che si rendono utili o funzionali per il suo ulteriore e specifico utilizzo, presso il produttore o presso ditte terze, come le operazioni di lavaggio, essiccazione, raffinazione, selezione, cernita, vagliatura, macinazione, frantumazione, ecc.

Questa premessa era fondamentale per rispondere al problema delle cartucce toner esaurite, perché alla luce delle considerazioni sopra fatte, queste non possono rientrare nella categoria di sottoprodotto in quanto il loro recupero andrebbe al di fuori degli interventi considerati come "normale pratica industriale". Inoltre, va precisato che la rigenerazione delle cartucce è una questione che non ha niente a che fare con la disciplina dei rifiuti.

Pertanto, in base alla definizione dell'art. 3 (dir. 98/08/CE) un rifiuto è una "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi". Tale interpretazione trova conferma sia nel Catalogo Europeo dei Rifiuti che attribuisce ai toner esausti degli specifici codici CER (ossia: 080317* per toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose e il codice CER 080318 per toner per stampa esauriti diversi di cui alla voce 080317*), sia nel REG. CE n° 2150/2002 il cui allegato II, punto 02.13 include anche i toner per stampa esauriti, ivi comprese le cartucce; e sia, infine, nelle Linee guida rilasciate dalla Commissione Europea in materia di trasporti transfrontalieri di rifiuti (laddove vengono indicati gli appositi codici da attribuire alle cartucce per tale finalità).

* D.Lgs. 205 del 3 dicembre 2010 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 269.

In relazione alle norme di pubblicazione di contributi di interesse scientifico-professionale, su "Il Chimico Italiano" il presente articolo è stato ricevuto il 6 dicembre 2010 ed è stato accettato per la pubblicazione il 26 gennaio 2011.

Il Green Public Procurement nella scuola

Teresa Celestino

RIASSUNTO

Il Green Public Procurement (GPP) rappresenta per le scuole un efficace strumento di politica ambientale di grande valenza educativa. Data la scarsa familiarità delle scuole con gli acquisti verdi, il GPP può essere inizialmente implementato su piccola scala per poi essere allargato a un numero sempre maggiore di prodotti. Data la particolare natura dell'istituzione scolastica, è opportuno che le azioni sul piano gestionale siano intimamente intrecciate con un'azione didattica di educazione ambientale nella quale sia rilevante il ruolo della Chimica.

PAROLE CHIAVE

Green Public Procurement, Prodotti Verdi, Ambiente, Didattica Chimica, Etica.

EXTENDED ABSTRACT

The Green Public Procurement (GPP) means to represent a valuable teaching support and an effective environmental policy tool for schools. Since schools are usually not accustomed to Green Procurements, the GPP could be achieved in steps - starting with a small amount of products to be increased in time. Because of the specificity of the school institution, all the managing policies should be strictly related to teaching environmental education, considering Chemistry as a subject that cannot be omitted.

KEY WORDS

Green Public Procurement, Green Products, Environment, Chemical Education, Ethics.

L'implementazione del Green Public Procurement (GPP), ovvero di un piano di acquisti verdi nella pubblica amministrazione, rappresenta uno degli strumenti più efficaci per promuovere la sostenibilità presso gli enti pubblici. Il GPP prevede infatti una serie di passi che in linea di massima non necessitano di complicate concertazioni con soggetti esterni, richiedendo accordi e strategie in buona parte interne alla struttura di appartenenza. Nel caso il GPP coinvolga una istituzione scolastica, le sue ricadute si arricchiscono di effetti a medio e lungo termine derivanti dalla continua opera educativa a cui tale ente è preposto. Molti prodotti e servizi verdi comportano un maggiore costo, ma questo viene ampiamente compensato sul lungo periodo; inoltre la sempre maggiore diffusione del GPP crea nel tempo un vantaggio competitivo all'industria verde stessa, che in virtù della maggiore produzione può abbassare i prezzi dei prodotti più costosi.

Se tutte le scuole esistenti applicassero il GPP avremmo conseguenze visibili su larga scala: infatti la capillarità sul territorio delle istituzioni scolastiche comporterebbe un bilancio complessivo costi-benefici decisamente favorevole in un lasso di tempo contenuto. Purtroppo le scuole sono

restie ad adottare piani strategici in chiave ecologica per mentalità, scarsa informazione, errata percezione del rischio e per mancanza di fondi.

Certo, risulta poco realistico parlare di adozione di particolari politiche di acquisto in un momento in cui alcune scuole arrivano a chiedere aiuti economici ai genitori degli studenti; ma forse proprio per questo i Dirigenti Scolastici dovrebbero cominciare a mostrare un maggiore spirito di iniziativa nel reperimento fondi, approfittando in modo particolare degli incentivi finanziari offerti dall'U.E. nel settore delle politiche sostenibili. Purtroppo le scuole stentano a mostrare segnali di apertura, vittime del cliché sostenibilità ambientale = maggiori costi.

"Ci vogliono troppi soldi, la scuola pubblica non ha fondi", si dice. In realtà un sistema di gestione ambientale, grazie ad un uso migliore delle risorse, porta addirittura ad un risparmio. Molte scuole ed università d'oltreoceano stanno risparmiando cifre consistenti grazie ad una serie di iniziative ecologiche che hanno richiesto minimi investimenti iniziali. Purtroppo pochissime scuole (e università) in Italia sono coerenti con quanto insegnano e predicano circa l'ambiente e la necessità di perseguire uno stile sostenibile. È una contraddizione assurda, come una fabbrica di pannelli solari che usa energia da fonti non rinnovabili per le proprie operazioni.

Una scuola in fin dei conti funziona come una qualsiasi azienda di servizi; utilizza risorse per "produrre" individui con un certo livello di educazione e "lanciarli" sul mercato: si possono formare individui attenti ad un uso corretto delle risorse naturali se non hanno ricevuto alcun esempio valido durante il loro percorso educativo? A ciò si aggiunge la mancanza di un punto di riferimento per le scuole che volessero riqualificarsi in senso eco-compatibile: in questo modo le risorse a disposizione sono usate poco e male anche quando c'è la volontà di cambiare. Il risultato è che gli studenti percepiscono l'arretratezza della scuola, aumentando quel senso di disaffezione che gli insegnanti conoscono bene; diventano cittadini disinformati e come tali poco sensibili alle politiche sostenibili; non hanno la percezione delle opportunità lavorative nel settore ambientale.

Per le scuole la riqualificazione "verde" è, alla luce della situazione odierna, un obbligo morale; tale riqualificazione deve essere accompagnata da coerenti percorsi educativi sulla sostenibilità rivolti non solo agli studenti, ma agli operatori scolastici tutti: solo la cultura del sostenibile permette la politica del sostenibile; la buona riuscita di quest'ultima a sua volta non farà altro che avvalorare il percorso culturale intrapreso, in una continua e crescente sinergia.

Non tutti sanno che esiste un GPP obbligatorio per legge. Un regolamento generalmente disatteso impone alla P.A. di acquistare un minimo di prodotti il cui marchio garantisce processi di produzione e materiali eco-compatibili: il D.M. 203 del 2003 individua regole affinché le Regioni

tercel@chimici.it – Insegnante di Chimica, Ordine dei Chimici L.U.A.M.

In relazione alle norme di pubblicazione di contributi di interesse scientifico-professionale, su "Il Chimico Italiano" il presente articolo è stato ricevuto il 17 gennaio 2011 ed è stato accettato per la pubblicazione il 26 gennaio 2011.



adottino particolari disposizioni destinate agli enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi; tali disposizioni devono garantire che i manufatti e i beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il 30% del fabbisogno annuale. Inoltre la Legge 27/98, che interessa gli Enti Locali del Lazio, comporta l'adozione di provvedimenti per destinare una quota pari al 40% della spesa per arredi di giardini pubblici e parchi gioco e per l'acquisto di articoli prodotti con polimeri plastici riciclati. Nonostante ciò la stragrande maggioranza delle scuole non ha alcuna esperienza di acquisti verdi. Questo gap può essere minimizzato implementando un piano di GPP "in piccolo" su un numero limitato di prodotti, concentrando gli acquisti su quelli il cui costo non si discosta molto da quello dei prodotti non ecologici già utilizzati.

Tale modalità di lavoro iniziale costituirà l'input per l'avvio di una serie di cicli di implementazione del GPP allargando gradualmente lo spazio d'azione di questa pratica a un numero maggiore di prodotti con requisiti ambientali sempre più stringenti. L'attuazione del piano di GPP porterebbe la singola scuola ad un ruolo di apripista per altri istituti, avviando nel tempo un fruttuoso scambio di buone pratiche.

Con una opportuna opera di comunicazione verso l'esterno, l'istituto gioverebbe di un notevole ritorno di immagine con positive ripercussioni sul numero degli iscritti.

Un piano di GPP deve essere il più possibile specifico, ossia deve prendere in considerazione prodotti specifici e scopi realistici, basandosi allo stesso tempo su principi e modalità di azione generali. Un efficace action plan per gli acquisti verdi deve: assicurare costante supporto e supervisione durante lo svolgimento delle varie fasi; prevedere responsabilità e compiti chiari per coloro che sono coinvolti;

consentire un appropriato monitoraggio di progressi, risultati e problemi; mirare a un continuo miglioramento.

Determinante è l'esistenza di documenti ben scritti, che costituiscono la base per una attuazione coerente e ben coordinata. Vari stati europei hanno pubblicato i cosiddetti GPP National Action Plans (NAPs) che descrivono in linea generale obiettivi ed azioni da intraprendere. È utile fare riferimento a queste linee guida perché il particolare piano di implementazione da attuare risponda ai criteri generali che esse prevedono.

Esistono già documenti predisposti per le gare d'appalto, i cui criteri ambientali sono stati decisi sulla base di vaste consultazioni con gli stakeholders. Tali documenti sono stati elaborati a livello europeo e comprendono nove gruppi di prodotti (in relazione a carta, prodotti per l'igiene, accessori per l'ufficio, materiali da costruzione, trasporto, arredi, materiale elettrico, alimenti, prodotti tessili e utensili da giardino). I criteri ambientali possono quindi essere attinti da quelli già predisposti incorporandoli nelle gare d'appalto specifiche dell'istituto. È importante tenere conto del Life Cycle Costing nelle decisioni di acquisto; inoltre non è da trascurare l'opportunità di effettuare procedure di acquisto in congiunzione con altro ente o istituzione.

L'esito finale si concretizza nella pubblicazione della gara d'appalto, nella valutazione delle offerte, nel firmare e gestire i contratti con i fornitori. Un aiuto nell'analisi degli acquisti è dato dall'Office of Government Commerce (UK), che ha pubblicato delle indicazioni per valutare i costi (o la rilevanza nel piano di budget) in funzione dei rischi in termini di disponibilità di fornitori adeguati.

È possibile pensare che l'intero piano di attuazione di una politica di acquisti verdi possa essere schematizzato come un ciclo suddiviso in 5 fasi: preparazione, definizione degli obiettivi, sviluppo del piano d'azione, implementa-

zione del piano d'azione, monitoraggio e report finale. Una volta conclusa una fase si passa a quella successiva, ampliando gli obiettivi e cercando di evitare gli errori commessi nella fase precedente. In questo modo il piano dovrà perfezionarsi con l'esperienza apportando i correttivi necessari; a lungo andare ciò consente applicazioni sempre più "fluide", libere dai nodi problematici più frequenti nelle fasi iniziali. La prima fase si esplicita tramite la definizione di scopi specifici nel rispetto di quelli generali.

Essa, come le successive, deve tradursi in un documento scritto. Questa fase preparatoria può essere svolta da un'apposita commissione per il GPP, definita con il supporto determinante del Dirigente Scolastico e del Consiglio d'Istituto.

La seconda fase è strettamente correlata all'analisi di spesa della fase precedente e prevede di individuare un set di obiettivi quantificabili ideando delle modalità di misura. In pratica ci si chiede come rendere numericamente verificabile l'efficacia del piano e quali parametri è più opportuno utilizzare. Gli indicatori di progresso saranno poi ridefiniti ogni qualvolta si inizia un nuovo ciclo di GPP, con nuovi prodotti e/o nuovi servizi.

Ci sono due tipi di parametri che possono essere utilizzati in una procedura di GPP: parametri operativi focalizzati sulle misure di supporto al piano di GPP; parametri direttamente legati alle attività di acquisto. I parametri del primo tipo si focalizzano sulle azioni che la scuola implementa per attuare il piano di acquisti verdi; queste azioni possono essere anche di tipo formativo, cosa che rende questo metro di misura particolarmente adatto ad una istituzione scolastica.

Ad esempio: "Un piano strategico di GPP sarà attuato entro il 2012" oppure "Diverse tipologie di training sul GPP saranno rivolte al personale della scuola e agli studenti per concludersi entro il 2011", o ancora "Entro il 2011 saranno disponibili tutti i criteri ambientali da includere nelle gare d'appalto per X prodotti/servizi".

Il secondo tipo di parametri si suddivide a sua volta in varie categorie e sub-categorie:

1. La proporzione sul totale di gare d'appalto che conducono a esiti positivi in termini di politica verde (una volta che gli acquisti sono stati effettuati). Questo parametro può essere espresso: tramite il numero di acquisti (ad esempio: un X % di prodotti detergenti acquistati entro il 2010 sono prodotti verdi); tramite il valore degli ac-

quisti (ad esempio: un X % della spesa totale di prodotti detergenti del 2010 è stata destinata all'acquisto di prodotti verdi)

2. La proporzione sul totale di gare d'appalto che prevedono criteri ambientali molto ambiziosi (ad esempio, molto al di là di quelli previsti per legge). Anche questo parametro può essere espresso: tramite il numero di gare d'appalto che prevedono criteri ambientali particolari (ad esempio: un X % delle gare d'appalto del 2011 prevederà criteri del marchio ecolabel); tramite il valore dei contratti sul totale della spesa (ad esempio: un X % della spesa totale del 2011 destinata ai prodotti detergenti includerà i criteri del marchio ecolabel).

Nella terza fase devono essere decise le azioni da implementare e i tempi necessari.

La stesura del piano deve idealmente contenere: l'impegno da parte del Dirigente Scolastico e dei suoi collaboratori nel voler perseguire una politica di acquisti verdi, sottoscritto da tutto lo staff incaricato dell'attuazione e della coordinazione; una descrizione delle azioni da implementare; una definizione dei parametri di valutazione (secondo la fase 2); una suddivisione dei tempi.

Si passa quindi ad applicare concretamente il piano d'azione. Infine, il report finale serve per verificare il raggiungimento degli obiettivi, identificare eventuali problemi e trovare le soluzioni.

La pubblicazione del report è molto importante ai fini comunicativi, per dimostrare all'utenza della scuola e alla cittadinanza in generale gli obiettivi raggiunti e l'impegno profuso, rafforzando in questo modo sia le motivazioni del personale coinvolto sia l'appoggio politico (e in generale di enti esterni) eventualmente ottenuto. Il report deve contenere i dati di monitoraggio relativi alle attività di acquisto e al grado di soddisfazione dell'attività formativa.

È importante sottolineare che quest'ultima non può prescindere dalla Chimica quale filo conduttore di un percorso che accompagni l'applicazione del GPP all'interno di un istituto scolastico, soprattutto se si tratta di una scuola secondaria di secondo grado. Tale percorso formativo non può fare a meno di diramarsi su questioni strettamente attinenti la certificazione di prodotto in funzione della salvaguardia dell'ambiente e della salute umana; la conoscenza di tali tematiche induce lo studente a vedere nella Chimica non

ERRATA CORRIGE

Il collega Luciano Coccagna di Castel Maggiore, in riferimento all'articolo a pag. 37 del n 6/2010 (nov-dic) ADNKRONOS SALUTE fa giustamente osservare come l'unità di misura utilizzata, parlando delle quantità di arsenico nell'acqua destinata al consumo umano, sia errata (mg al posto di μg), inoltre precisa che il Dlgs 31 di recepimento della Dir 98/83/CE è stato pubblicato nel 2001 e che questo già rinviava al 2003 l'adeguamento del contenuto in arsenico a $10 \mu\text{g/l}$. Le ulteriori deroghe hanno poi ulteriormente permesso proroghe ai richiedenti per altri 6 anni complessivi. Quanto alle apparecchiature "fai da te", se correttamente gestite, si può affermare che non ci possono essere rischi per la salute.

La Redazione de Il Chimico Italiano

la causa dei mali ma lo strumento principe di tutela. Identificare una sostanza pericolosa, escluderla dalla realizzazione di un prodotto, ideare vie alternative di sintesi, preparazione o formulazione che garantiscano determinati standard operativi è un lavoro complesso che spesso sfugge alla percezione del comune cittadino; questa mancanza di consapevolezza è forse la ragione principale per la quale si rinuncia ad acquistare un prodotto contraddistinto da un marchio ambientale, preferendo il suo omologo non certificato a un prezzo di poco inferiore.

Di fatto, l'alfabetizzazione chimica del cittadino medio non è ancora sufficiente a motivare una spesa economica leggermente maggiorata in nome della salvaguardia della propria salute. È inoltre più che mai urgente comprendere e far comprendere che l'azione dei singoli non può più essere circoscritta al ristretto ambito di una abitazione o di una città: l'intera biosfera è coinvolta. Viviamo infatti in quella che Ulrich Beck chiama la società del rischio: esiste un concreto problema di distribuzione del rischio, il quale trascende le abituali frontiere, è difficilmente riconoscibile e di natura sistemica.

Ogni azione presente, come la semplice scelta di acquistare un prodotto al posto di un altro, è destinata a influire sul futuro in maniera sempre più rilevante e imprevedibile. In tale ottica il Green Procurement a qualsiasi livello è uno dei tanti possibili risultati dell'interiorizzazione di un insieme di principi etici e scientifici. L'effetto, e non la causa, di un cambiamento culturale che non può che partire dal mondo della scuola.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Prof. Armando Zingales per il paziente compito di tutor scientifico del lavoro di tesi (da cui il presente articolo è tratto) dal titolo "Green Public Procurement, Chimica ed Etica - Alfabetizzazione chimica, Responsabilità Sociale e attuazione di un piano di Acquisti Verdi in un Istituto d'Istruzione Superiore", a conclusione del Master "Intercultural and Environmental Management of Schools" (Università Ca' Foscari di Venezia).

BIBLIOGRAFIA

- AAVV. "Strumenti per le politiche di sviluppo sostenibile. Contabilità, indicatori e acquisti pubblici verdi" - Franco Angeli, Milano, 2006.
- Dondi, F. "Why and how to teach ethics in chemical education" - La Chimica e l'Industria, n. 9, (2009), p. 100-104.
- Mio C., Borgato B., "The concept of eco-responsibility and its application to the school context by means of green procurement", modulo n.4 del Master "Intercultural and Environmental Management of Schools" (a.a. 2009/2010), Università Ca' Foscari, Venezia.
- Il portale italiano dei prodotti ecologici - www.acquistiverdi.it
- Linee guida europee per il GPP - http://ec.europa.eu/environment/gpp/index_en.htm
- GPP Regione Lazio - www.gpplazio.it
- Managing Public Sector Procurement, UK Office of Government Commerce - www.ogc.gov.uk/documents/CP0094.pdf

NOTIZIE DALL'EPAP

Rispondendo ad una nota del 14 dicembre 2010, relativamente al progetto a sostegno per le libere professioniste, la Presidenza dell'Epap ha precisato quanto di seguito:

Roma, 20 dicembre 2010

Comunico preliminarmente che quello dell'ampliamento della sfera dei servizi di assistenza e di sostegno alla famiglia, alla professione ed alla vita, e con specifico tiferimento alle iniziative aggiuntive alla "integrazione per maternità" per le colleghe iscritte in Epap, in ordine anche a particolari esigenze ed opportunità insite nello svolgimento della libera professione per le donne, è un obiettivo preciso della programmazione per il quinquennio 2010-2015. Tale programmazione è stata resa nota a tutti i consiglieri ed i deleganti Epap. Prendo atto della proposta elaborata dalla commissione pari opportunità di Codesto Consiglio Nazionale e ritengo che possa essere presa a base per lo studio di fattibilità del progetto.

Ringrazio per l'attenzione a tali importanti temi e assicuro che non appena possibile darò avvio allo studio di fattibilità di cui ho accennato.

Il Presidente, Arcangelo Pirrello

Nuovi criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica

Fernando Maurizi¹
Roberto Montali²

Una sintesi delle nuove disposizioni nazionali in merito ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica che vanno a sostituire quelle dell'abrogato DM 3 agosto 2005

This note describes the new established provisions concerning the criteria of the wastes admissibility in the landfills, criteria which are going to replace the previous ones contained into the ministerial decree on August 3th, 2005

PREMESSA

Sulla GURI n. 281 del 01.12. 2010, è stato pubblicato il DM 27 settembre 2010 relativo alla "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005", atto normativo che, pur confermando alcune delle disposizioni a suo tempo stabilite dal DM 03.08.2005, introduce sostanziali modifiche ai criteri per il conferimento dei rifiuti nelle varie tipologie di discarica previste dal dlgs. 36/2003:

Nello specifico il nuovo atto normativo, pur abrogando il suo precedente omologo (DM 3 agosto 2005 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica"), ribadisce che:

- le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle varie tipologie di discarica sono quelle previste dal dlgs. n. 36/2003;
- i rifiuti possono essere conferiti in discarica, a norma di legge, solo dopo essere stati oggetto d'analisi e di campionamento utilizzando i metodi d'analisi indicati nel suo allegato 3;
- le discariche da esso regolamentate hanno livelli di tutela ambientale differenti a seconda della tipologia di rifiuti che devono in esse essere conferiti. Per tale motivo viene confermato che "è ammesso il conferimento di rifiuti che soddisfano i criteri per l'ammissione ad ogni categoria di discarica in discariche aventi un livello di tutela superiore";
- il produttore ha l'obbligo di "effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuti conferiti in discarica". La caratterizzazione di base raccoglie tutte le informazioni necessarie allo smaltimento finale in sicurezza. Tale operazione deve essere effettuata al primo conferimento "e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno";
- i rifiuti giudicati ammissibili in una determinata categoria di discarica devono essere sottoposti "alla verifica di conformità per stabilire se possiedono le caratteristiche

della relativa categoria e se soddisfano i criteri di ammissibilità previsti dalla norma" (art. 3);

- la verifica di conformità deve essere effettuata dal gestore dell'impianto attraverso "una o più delle determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base" e deve comprendere almeno un test di cessione per lotti. Inoltre questi "deve sottoporre ogni carico di rifiuti ad ispezione prima e dopo lo scarico e controllare la documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai criteri di ammissibilità";
- e attraverso gli artt. 5, 6, 7 e 8 detta le nuove disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti nelle discariche per rifiuti inerti, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi.

LE MODIFICHE ALLA NORMATIVA PREESISTENTE

Con riferimento agli ultimi dettati dalla disciplina nazionale e comunitaria vigente (Regolamento 850/2004/CE in primis), la norma in parola introduce poi sostanziali e puntuali modifiche al pregresso corpo normativo nazionale. Queste vengono illustrate in sintesi nelle colonne che seguono.

Per l'accertamento dell'ammissibilità dei rifiuti nelle rispettive discariche devono essere impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3.

Le condizioni che devono essere rispettate per lo smaltimento di rifiuti contenenti o contaminati da inquinanti organici persistenti devono essere quelle previste dal Regolamento (CE) n. 850/2004 e s.m.i.

La **verifica di conformità** deve essere effettuata dal **gestore** sulla base dei dati forniti dal produttore in esito alla fase di caratterizzazione (non più in fase di caratterizzazione) con la medesima frequenza prevista dal comma 3 dell'art. 2 e cioè al primo conferimento e, successivamente, ad ogni variazione significativa del processo che ha dato origine ai rifiuti e, in ogni caso, **almeno una volta l'anno**.

Il divieto di conferimento in discarica per rifiuti inerti, di quei rifiuti che contengano PCB, (quali definiti dal dlgs. 22 maggio 1999, n. 209), in concentrazione superiore a 1 mg/kg o che contengano diossine e furani, calcolati secondo i nuovi fattori di equivalenza (di cui alla tabella 4), in conc. superiore a 0,0001 mg/kg(*).

Per gli altri inquinanti organici persistenti si applicano i limiti di cui all'allegato IV del Reg. (CE) n. 850/2004 e successive modificazioni.

(*) Non viene più quindi fatto riferimento alle sostanze di cui alla tab. 1 del DM 471/99 (Valori di concentrazione limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare). (Bonifiche di interesse nazionale).



¹ Segretario del Consiglio Nazionale dei Chimici - EurChem - libero professionista nei settori dell'ambiente, della sicurezza, dell'igiene degli alimenti e della qualità.

² Laureato in chimica industriale, si occupa dal 1982 di legislazione ambientale e igiene e sicurezza sul lavoro sia a livello comunitario che nazionale e internazionale, con particolare riferimento a tutti gli aspetti inerenti all'immissione sul mercato e la gestione di sostanze e preparati pericolosi.

In relazione alle norme di pubblicazione di contributi di interesse scientifico-professionale, su "Il Chimico Italiano" il presente articolo è stato ricevuto 21 dicembre 2010 ed è stato accettato per la pubblicazione il 26 gennaio 2011.

Gli scarti di ceramica e materiali da costruzione sottoposti a trattamento termico (CER 101208) divengono ora rifiuti ammessi in discarica per inerti senza preventiva caratterizzazione.

La deroga che prevedeva che, nel caso di non rispetto del valore limite previsto per i solfati, (100 mg/l), i rifiuti potessero ancora essere considerati ammissibili in discarica per inerti laddove l'eluato non superasse il valore di 600 mg/l come C, o ove il rapporto L/S = 10 l/kg, viene abrogata alcuni fattori di equivalenza per il calcolo delle diossine e dei dibenzofurani vengono variati attraverso la modifica della tab. 4 di cui al DM 03.08.2005, tabella che, nella fattispecie, diviene:

	PCDD/PCDF	Fattore di equivalenza (TEF)
2, 3, 7, 8	Tetraclorodibenzodiossina (TeCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8	Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	1
1, 2, 3, 4, 7, 8	Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9	Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8	Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8	Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
	Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,0003
2, 3, 7, 8	Tetraclorodibenzofurano (TeCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8	Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,3
1, 2, 3, 7, 8	Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,03
1, 2, 3, 4, 7, 8	Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9	Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8	Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8	Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8	Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9	Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
	Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,0003

Fatto salvo l'art. 10, nelle discariche per rifiuti non pericolosi possono essere smaltiti rifiuti pericolosi stabili non reattivi (ad esempio, sottoposti a processo di solidificazione/stabilizzazione, vetrificati) che:

- sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella nuova introdotta tabella 5a;
- hanno un valore di TOC non superiore al 5%; (eliminata quindi la parte: "con riferimento alle sostanze organiche chimicamente attive, in grado di interferire con l'ambiente, con esclusione, quindi, di resine e polimeri od altri composti non biodegradabili");
- hanno il pH non inferiore a 6 e % di secco non inferiore al 25%;
- tali rifiuti non devono essere smaltiti in aree destinate ai rifiuti non pericolosi biodegradabili.

Sempre fatto salvo l'art. 10, nelle aree delle discariche per rifiuti non pericolosi destinate a ricevere rifiuti pericolosi stabili e non reattivi, possono essere smaltiti rifiuti non pericolosi che rispettino le condizioni di cui alla nuova introdotta tabella 5a (illustrata di seguito) per le discariche di rifiuti non pericolosi, in relazione alle quali vengono incrementati anche i limiti di concentrazione – sempre nell'eluato – per (SO₄)²⁻, DOC, e TDS.

Tabella 5a: Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità di rifiuti pericolosi stabili non reattivi in discariche per rifiuti non pericolosi

PARAMETRO	L/S=10 L/KG (MG/L)
As	0,2
Ba	10
Cd	0,1
Cr totale	1
Cu	5
Hg	0,02
Mo	1
Ni	1
Pb	1
Sb	0,07
Se	0,05
Zn	5
Cloruri	1.500
Fluoruri	15
Solfati	2.000
DOC ^(*)	80
TDS ^(**)	6.000

In tali discariche è vietato lo smaltimento di rifiuti che contengono inquinanti organici persistenti di cui al Reg. (CE) n. 850/2004 e s.m.i., non individuati nelle precedenti lettere a) e b), in concentrazioni superiori ai limiti di cui all'allegato IV del medesimo Regolamento, mentre non è più

previsto il precedente divieto stabilito per i rifiuti contenenti le sostanze cancerogene previste dalla tab. 1, all. 1 al citato DM, n. 471/99, in concentrazioni superiori a 1/10 delle rispettive concentrazioni limite riportate all'art. 2 della decisione 2000/532/CE, con una sommatoria massima per tutti i diversi composti pari allo 0.1%.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi a base di gesso (per i quali era già in precedenza consentito lo smaltimento in discariche per rifiuti non pericolosi), viene ora posto il nuovo divieto di collocazione in aree destinate ai rifiuti non pericolosi biodegradabili. Inoltre altri rifiuti collocati in discarica insieme ai materiali a base di gesso devono avere un TOC non superiore al 5% ed un DOC non superiore al limite di cui alla tabella 5a di cui sopra.

Il DM elimina alcuni parametri e ne modifica altri innalzandone!!!! i valori limite già previsti dalla tab. 5 del DM 03/08/2005, (Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi), tabella che conseguentemente diviene ora:

PARAMETRO	L/S=10 L/KG (MG/L)
As	0,2
Ba	10
Cd	0,1
Cr totale	1
Cu	5
Hg	0,02
Mo	1
Ni	1
Pb	1
Sb	0,07
Se	0,05
Zn	5
Cloruri	2.500
Fluoruri	15
Solfati	5.000
DOC (*) (**)	100
TDS (***)	10.000

Con l'aggiunta, sempre in tabella 5, della nota^(*) relativa al DOC è ora previsto che:

(*) Il limite di concentrazione per il parametro DOC non si applica alle seguenti tipologie di rifiuti:

- 020301, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030301, 030302, 030305, 030307, 030308, 030309, 030310, 030311 e 030399), (200304, purché trattati mediante processi idonei a ridurne in modo consistente l'attività biologica;
- 040106, 040107, 040220, 050110, 050113, 070112, 070212, 070312, 070412, 070512, 070612, 070712, 170506, 190812, 190814, 190902, 190903, 191304, 191306, purché trattati mediante processi idonei a ri-

durre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche;

- 190801 e 190802;
- 200306;
- 200141;
- 191210, 191212 e 190501;
- 190503, 190604 e 190606, (purché sia garantita la conformità con quanto previsto dai Programmi regionali di cui all'art. 5 del Dlgs. 36/2003 e presentino un indice di respirazione dinamico (determinato secondo la norma UNI/TS 11184) non superiore a 1000 mgo₂/kgSVh.

Con la modifica della nota^(***) relativa al limite dei TDS è stabilito ora che:

(***)È possibile servirsi dei valori per il TDS (solidi disciolti totali) in alternativa ai valori per il solfato e per il cloruro. Il limite di concentrazione per il parametro TDS non si applica alle tipologie di rifiuti i cui CER sono riportati nella precedente nota (*).

Le monodiscariche per rifiuti non pericolosi derivanti da operazioni di messa in sicurezza d'emergenza e da operazioni di bonifica dei siti inquinati possono ora essere autorizzate ai sensi del Titolo V della Parte IV del dlgs. n. 152/06, prendendo in considerazione i parametri previsti dalla tabella 1, colonna B, dell'all. 5 al titolo V della parte IV dello stesso 152/06 e non più, come in precedenza ai sensi del DM 471/99.

Per lo smaltimento in discariche per rifiuti pericolosi il TOC non deve essere superiore al 6% in assoluto e gli inquinanti organici persistenti diversi da PCB, diossine e furani, non devono superare i limiti di concentrazione di cui all'all. IV del Reg. (CE) 850/2004 fatto salvo quanto previsto dall'art. 7, paragrafo 4, lettera b) dello stesso Regolamento. Le analisi di controllo previste per PBC, diossine e furani, e inquinanti organici persistenti, possono essere disposte dall'autorità di controllo, a spese del produttore dei rifiuti e del gestore della discarica, in caso di sospetto superamento dei valori limite. Dette autorità possono autorizzare inoltre, caso per caso, e previa valutazione del rischio, lotti identificati come sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi (ved. art. 7), purché venga garantita all'ingresso in discarica la separazione dei flussi di rifiuti non pericolosi da quelli pericolosi.

Il DM elimina alcuni parametri, e ne modifica altri innalzandone!!!! I limiti di concentrazione nell'eluato previsti per l'accettabilità in discariche per rifiuti pericolosi (tab. 6 che diviene ora come di seguito indicato).

PARAMETRO	L/S=10 L/KG (MG/L)
As	2,5
Ba	30
Cd	0,5
Cr totale	7
Cu	10
Hg	0,2
Mo	3
Ni	4

Pb	5
Sb	0,5
Se	0,7
Zn	20
Cloruri	2.500
Fluoruri	50
Solfati	5.000
DOC (*)	100
TDS(**)	10.000

(*) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti a test, con una proporzione L/S = 10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0. I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di Ammissibilità per il DOC se il risultato della prova non supera 100mg/l.

(**) È possibile servirsi dei valori per il TDS (solidi disciolti totali) in alternativa ai valori per i solfati e per i cloruri.

Le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 10 non si applicano oltre a quanto già previsto in precedenza al paragrafo DOC di cui alle tabelle 2, 5a e 6;

È espressamente previsto infine che nella conduzione delle discariche dove possono essere smaltiti rifiuti contenenti amianto, si debbano applicare le disposizioni del titolo IX, capo III, del dlgs. n. 81/08.

CAMPIONAMENTO ED ANALISI

In merito al campionamento e all'analisi degli eluati e dei rifiuti viene stabilito che:

- Il campionamento, le analisi per la caratterizzazione di base e per la verifica di conformità sono effettuati con oneri a carico del detentore dei rifiuti o del gestore della discarica, da persone ed istituzioni indipendenti e qualificate.
- Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo in accordo alle norme UNI 10802 e UNI EN 14899 e UNI EN 15002.
- Le prove di eluizione per la verifica dei parametri previsti dalle tabelle 2, 5, 5a e 6 sono effettuate secondo le metodiche per i rifiuti monolitici e granulari di cui alla Norma UNI 10802.
- La determinazione degli analiti negli eluati è effettuata secondo quanto previsto della norma UNI 10802.
- Per la determinazione del DOC si applica la norma UNI EN 1484.
- I risultati delle analisi degli eluati sono espressi in mg/l; per i rifiuti granulari, per i quali si applica un rapporto liquido/solido di 10 l/kg di sostanza secca, tale valore di concentrazione, effettuando i test di cessione secondo le metodiche di cui alla Norma UNI 10802, equivale al risultato espresso in mg/kg di sostanza secca diviso per un fattore 10.

- La determinazione del contenuto di oli minerali nel range C10-C40 è effettuata secondo la norma UNI EN 14039.
- Per la digestione dei rifiuti tal quali, sono utilizzati i metodi indicati dalle norme UNI EN 13656 e UNI EN 13657.
- La determinazione del TOC nel rifiuto tal quale è effettuata secondo la norma UNI EN 13137.
- Il calcolo della sostanza secca è effettuato secondo la norma UNI EN 14346.
- Per determinare se un rifiuto si trova nello stato solido o liquido si applica il procedimento riportato nella norma UNI 10802.
- La determinazione dei PCB deve essere effettuata sui seguenti congeneri:
 - Congeneri significativi da un punto di vista igienico-sanitario: 28, 52, 95, 99, 101, 110, 128, 138, 146, 149, 151, 153, 170, 177, 180, 183, 187.
 - Congeneri individuati dall'OMS come "dioxin like": 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189.
- Le determinazioni analitiche di ulteriori parametri non specificatamente indicati dalle norme sopra riportate devono essere effettuate secondo metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale."

Normativa di riferimento

- DM 27 settembre 2010 relativo alla "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.
- Decreto Ministeriale del 03/08/2005 Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.
- Dlgs. n. 36 del 13/01/2003 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.
- Dlgs. n° 152 del 03/04/2006 Norme in materia ambientale e s.m.i.
- Decisione 2000/532/CE della Commissione, del 3 maggio 2000, che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi e s.m.i.
- Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica la direttiva 79/117/CEE.
- Dlgs. n° 209 del 22/05/1999 "Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili.e s.m.i..
- Decreto Ministeriale n° 471 del 25/10/1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni".

Ordine dei Chimici di Ferrara: in vista del 2011 IYC premia decani e lancia... i Chimici golfisti

Luca Scanavini

Il 26 Novembre 2010 l'Ordine dei Chimici ha organizzato la tradizionale assemblea di bilancio dell'anno 2010. L'assemblea si è svolta presso la sala convegni di APM – Laboratorio dei Materiali Polimerici Avanzati preceduta da una Tavola Rotonda sul tema "Polo Tecnologico di Ferrara, laboratorio Terra&Acqua Tech – ambiente, acqua, suolo e territorio", come una opportunità e una moderna proposta di sviluppo nel campo del lavoro per i CHIMICI.



La Tavola Rotonda (S.Coppi, A. De Battisti, F. Dondi, M. Scoponi e L. Scanavini)

Una parte molto significativa e se vogliamo commovente è stato il riconoscimento assegnato agli Iscritti Decani (> 50 anni di iscrizione) con la spilla d'oro del CNC.



Il decano dott Modesto Giberti mentre presenta la sua iniziativa Unione Chimici Golfisti

I premiati sono stati i dottori Bruno Zanoni, Modesto Giberti e il prof Giordano Trabanelli (assente per indisposizione).

Nel corso dell'evento il socio dott. Modesto Giberti ha presentato con orgoglio la sua iniziativa promozionale Unione Chimici Golfisti (UCG) costituitasi recentemente con atto notarile.



I Premiati con il Presidente G. Logallo: da sinistra Bruno Zanoni, Modesto Giberti e ultimo a destra Luciano Sampaoli.

L'associazione è aperta a tutti i chimici giocatori o simpatizzanti del golf.

È una associazione sportiva, senza fini di lucro ed ha lo scopo di far incontrare e conoscere i Chimici. L'iscrizione è gratuita e si può utilizzare l'apposita scheda che si trova nella sezione "archivio" del sito www.chimicigolf.com.

L'iniziativa, previa autorizzazione concessa, prevede peraltro l'uso del logo del CNC nelle palline da Golf. L'idea e la freschezza di spirito del socio decano nel lanciare questa idea dovrebbe essere di sprone per tutti i Chimici in vista anche del prossimo anno 2011, definito dall'ONU "International Year of Chemistry".

L'IYC 2011 rappresenta un'opportunità per parlare di Chimica. Il tema è la Chimica come Scienza e cade nel "decennio della sostenibilità dell'ONU" e quello dell'ONU è uno straordinario "third party endorsement".

Sarà l'occasione per tutti i Chimici di parlare in termini di una nuova Scienza Chimica e di Chimica come simbolo di una nuova economia, avanzata e pulita; cioè di "una Chimica ... oltre il luogo comune", come è stata definita da Federchimica.

Le iniziative sono consultabili sul sito www.chimica2011.it.



Luca Scanavini, Consigliere del Consiglio Nazionale Chimici, Direttore Relazioni Esterne di Basell Poliolefine Italia s.r.l. Certificato internazionale "Six Sigma Black Belt". Consigliere del Consiglio Direttivo Federmanager Ferrara. Membro della Commissione Chimica Nazionale Federmanager. Già Presidente dell'Ordine dei Chimici della Provincia di Ferrara e Presidente della Conferenza degli Ordini dell'Emilia-Romagna. Past-President Rotary Club Ferrara. Cavaliere della Repubblica.

In relazione alle norme di pubblicazione di contributi di interesse scientifico-professionale, su "Il Chimico Italiano" il presente articolo è stato ricevuto 9 dicembre 2010 ed è stato accettato per la pubblicazione il 26 gennaio 2011.

Chimica e biotecnologie: il presente e il futuro

Si può dire con certezza: il ventesimo secolo è stato il secolo della chimica. Proseguendo nello sviluppo già cominciato alla fine dell'800, la chimica del '900 ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere. Agli inizi del secolo, tutte le materie prime usate dalle industrie derivavano direttamente dalla natura ed erano costose e disponibili solo in quantità limitata, qualunque fosse il settore industriale nel quale erano impiegate (basti pensare per esempio alle bre tessili, all'olio di lino, all'olio di balena, al guano, al sapone e cento altri casi). La chimica ha avuto il merito troppo spesso non considerato, anzi paradossalmente rovesciato e diventato un'accusa, di avere assicurato all'umanità grandi vantaggi non solo materiali, ma anche ambientali. Quante aree forestali in più sarebbero state disboscate se non ci fossero le materie plastiche a sostituire il legno?

Quale enorme vantaggio nelle rese agricole ha permesso la sintesi dell'ammoniaca e quindi dei fertilizzanti azotati? Sarebbe concepibile un mondo senza detersivi sintetici, o senza i nuovi farmaci? E così via. A partire pressappoco dagli anni '60, la chimica è stata vista invece sotto una luce sinistra, a

causa di gravi incidenti e casi di contaminazione ambientale che aveva procurato (penso per esempio ai grandi inquinamenti da cadmio e mercurio in Giappone, a Bhopal in India e naturalmente alla diossina di Seveso). Ora l'immagine del chimico sta cambiando: si comincia a capire che il chimico non è uno stregone che ordisce trame per sabotare la salute e l'ambiente, ma al contrario una sentinella. La chimica senza chimici è, come ha detto il Presidente del Consiglio Nazionale **Armando Zingales**, "come una Ferrari in mano a un bambino". La scienza che ora più colpisce la fantasia dei giovani, per i sempre più incredibili risultati di laboratorio che riesce a ottenere, è però la biologia, e in particolare le giovanissime biotecnologie. Il 2011 è stato dichiarato dall'Onu "Anno della Chimica", ma spero che non me ne vogliano i miei colleghi se a ermo che, questo mi sembra un "Oscar alla carriera". Le iscrizioni ai corsi di chimica sono in calo non solo in Italia ma in tutto il mondo, mentre i corsi di biologia e biotecnologie sono sempre più richiesti. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. La chimica è talmente connaturata e direi intrisa in ogni settore industriale, che le opportunità di assunzione per un giovane chimico sono un

po' ovunque, mentre i chimici disponibili sono in numero limitato (per esempio solo 10.000 circa sono gli iscritti all'Ordine in Italia). Anche la più piccola industria comprende che non può fare a meno di darsi ai chimici se non vuole andare incontro a seri problemi di qualità di produzione, di sicurezza e d'inquinamento ambientale. Invece, le pur promettentissime biotecnologie hanno trovato, almeno finora, scarse applicazioni industriali e di conseguenza importanti sbocchi lavorativi nell'industria (salvo alcuni sporadici casi nella farmaceutica e in piccola parte nell'alimentare). Stimolo molto tanti bravissimi biotecnologi, ma i giovani devono pur sapere che potranno per ora trovare un lavoro di ricerca, notoriamente sottopagato, quasi esclusivamente in ambito universitario. Sarà allora il XXI, il secolo delle biotecnologie? Con questo numero cessa la mia collaborazione alla rivista che avevo fondato quasi 25 anni fa. Sono stati anni ricchi di stimolanti soddisfazioni, e resterò comunque nel settore. Ringrazio lettori e inserzionisti che mi hanno dimostrato la loro simpatia tanto a lungo e faccio i migliori auguri all'Editore per il futuro.

Per evitare il rischio diossina privilegiare gli alimenti della filiera corta

Il rischio di acquistare alimenti contaminati da diossina in Italia è molto basso, dati i numerosi controlli a cui sono sottoposti tutti i cibi. Ma per limitare al massimo il pericolo, "è importante innanzitutto privilegiare cibi provenienti da una filiera corta, dei quali è più facile riconoscere l'origine. Il consiglio generale è poi quello di variare spesso tipo e fonti di prodotti alimentari".

Così il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, **Armando Zingales**, interviene dopo l'allarme diossina proveniente dalla Germania, dove migliaia di allevamenti sono stati chiusi per contaminazione dei mangimi degli animali con questa sostanza. "Se ingerita in grandi quantità o anche in piccole dosi ma ripetute e quindi 'accumulate' nell'organismo, o ancora se la nostra pelle viene a contatto con essa - dice l'esperto all'Adnkronos Salute - la diossina può provocare intossicazione acuta e nel tempo tumori anche gravi. Si tratta infatti di una sostanza persistente e non biodegradabile. Non esiste una dose minima pericolosa, ma il rischio è direttamente proporzionale alla quantità con cui si viene a contatto. Il rischio è infine legato all'accumulo all'interno

della filiera alimentare". L'allarme tedesco, secondo l'esperto, non deve far preoccupare eccessivamente, ma nemmeno essere preso sottogamba. "Non tutti i cibi che consumiamo provengono dalla Germania e non tutti contengono diossina, questo è chiaro. Ma l'effetto 'accumulo' - avverte Zingales - deve essere tenuto in seria considerazione". L'Italia ha comunque dalla sua un sistema di controlli molto efficace, "effettuati da professionisti che fanno capo a Ordini professionali, con un codice deontologico serio e che agiscono per conto dello Stato. Al contrario, in molti altri Paesi gli esami vengono effettuati dalle aziende stesse o da società e laboratori esterni. Qui da noi è difficile che un professionista metta una firma falsa su una certificazione di sicurezza: ci rimetterebbe la faccia". Certo, "esistono mercati paralleli che immettono in commercio alimenti contraffatti - assicura l'esperto - e su questo problema bisogna tenere gli occhi aperti". Quello che i cittadini possono fare è comunque "variare il loro menu, non scegliendo sempre gli stessi cibi, conservati dallo stesso supermercato e prodotti dalla stessa ditta".

Formula dell'amore ecco il «dosaggio» secondo i chimici

Volete festeggiare alla grande San Valentino? Sarebbe bene imparare qualche nozione di chimica.

«Che si tratti di un compagno fedele, della donna della vita o semplicemente dell'avventura di una notte, è tutta una questione di chimica. Buone dosi di testosterone indicano che siamo davanti ad una forte at-

trazione e passione travolgenti. La vasopressina indica la via per il compagno fedele.

La donna per la vita è invece dotata di alti valori di ossitocina».

A regalare la formula dell'amore sono gli esperti del Consiglio nazionale dei chimici.

«I meccanismi dei sentimenti sono stretta-

mente legati alla presenza/assenza di alcune sostanze chimiche nel corpo.

Si inizia dai colpi di fulmine, associati sempre ad alte quantità di ormoni in circolo. I feromoni sono responsabili dell'attrazione, e la produzione di testosterone nell'uomo è legata alla passione erotica».

Ogni ormone rivela qualcosa La chimica di amore o tradimento

Si dice spesso che l'attrazione tra uomo e donna è un fatto di chimica. Negli ultimi anni, però, questa convinzione si è trasformata in un fatto scientifico, manuali e formule alla mano. Ad esempio, la passione travolgente di un partner è contrassegnata da un alto livello di testosterone, mentre la donna delle vita ha in dotazione tanta ossitocina. Insomma, nell'imminenza di San Valentino, è meglio avere a portata di mano gli ormoni giusti.

Lo ricordano gli esperti del Consiglio Nazionale dei Chimici, i quali spiegano come ormai da anni la formula dell'amore perfetto non sia più un segreto. Da anni la ricerca scientifica ha evidenziato come i meccanismi dei sentimenti siano strettamente legati alla presenza/assenza di alcune sostanze chimiche nel fisico. Si inizia dai colpi di fulmine, associati sempre ad alte quantità di ormoni in circolo. I feromoni sono responsabili dell'attrazione, mentre la produzione di testosterone nell'uomo è legata alla passione erotica. Non fanno eccezione neppure l'amore romantico e l'innamoramento: si tratti di fenomeni correlati agli effetti della fenilettilamina (PEA) e alla produzione elevata di dopamina e norepinefrina, associati a una bassa attività di serotonina nel cervello.

La fase di "scoperta" del partner è caratterizzata in modo particolare da sensazioni, sessuali ed emotive, molto intense: si va dal forte attaccamento che si prova per l'altra persona alla necessità di sentirla e vederla spesso. Tutto questo dipende proprio dalla fenilettilamina, una molecola in grado di dare effetti simili a quelli delle anfetamine e che rilascia la dopamina. E' quindi merito (o colpa) di questo neurotrasmettitore se i due innamorati vogliono stare sempre insieme. La fase dell'innamoramento, però, spiegano gli esperti, non dura per sempre. A volte bastano pochi mesi, altre volte passano anni, altre ancora tutta la vita. In certi casi gli affetti si attenuano, in altri si esauriscono, in altri ancora si passa al rapporto stabile. Ma ancora la chimica può

venire in aiuto e ricreare i momenti di ardore e passione che si credevano perduti per sempre. Ad esempio, con le dovute precauzioni e sotto stretto controllo medico, si può ricorrere alla "pillola blu" o ad altri principi attivi con la stessa funzione, per risvegliare certe passioni troppo sopite.

"Nel rapporto affettivo a lungo termine - dice Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale dei chimici - è ormai assodato l'importante ruolo svolto dalla chimica. Per esempio, nelle donne è l'ossitocina a favorire l'attaccamento al proprio partner, o se si vuole la fedeltà, mentre nell'uomo è la vasopressina a svolgere un ruolo di sereno appagamento. Possiamo quindi dire che gli uomini con livelli bassi di vasopressina sono più predisposti al tradimento". Spiega ancora l'esperto: "Si può discutere se le molecole siano la causa, i trasmettitori o solo un effetto dei moti dell'anima. Certo è che siamo davanti ad un indizio preciso di cosa sta accadendo o potrebbe accadere. Il fatto che la chimica sia così importante in tutti gli aspetti della nostra vita, compresi quelli più intimi e personali come l'amore e la fedeltà - conclude Zingales - non deve stupirci né disorientarci. La natura non ha paura della chimica, ma la usa sapientemente. Noi dobbiamo imparare a fare altrettanto, perché non c'è vita senza chimica e la qualità della vita dipende dalla chimica stessa".

Allora, se le coccole e le carezze possono indurre nelle donne un aumento del livello di ossitocina, forse gli uomini farebbero bene a ricordarsene. Le donne dovrebbero invece imparare a tenere sotto controllo il livello di vasopressina dei loro partner, che sembra inibisca il tradimento.

Commercialisti e chimici fanno un fronte comune

Accordo commercialisti-chimici sulla mediazione. Con un protocollo d'intesa, infatti, la Fondazione ADR commercialisti si è impegnata a coadiuvare il consiglio nazionale dei chimici nelle attività di diffusione e di attuazione dello strumento attraverso un piano organico concordato. Mentre il consiglio nazionale, guidato da Armando Zingales, si dovrà avvalere della camera di conciliazione della Fondazione per offrire ai propri iscritti o alle controparti coinvolte in contenziosi con essi, l'opportunità di dirimere le controversie di ogni genere attraverso lo strumento della mediazione. Secondo il documento, poi, la

Fondazione, guidata da Felice Ruscetta, si impegna anche a gestire in modo autonomo e senza alcun onere economico o gestionale per il consiglio nazionale dei chimici, tutte le procedure di mediazione che dovessero scaturire in relazione al protocollo.

La Fondazione vigilerà poi, nelle attività di attuazione dello strumento della mediazione, «sul rispetto delle competenze professionali e, al fine di garantire una compiuta protezione degli interessi generali coinvolti nelle prestazioni, ad avvalersi, nelle procedure di mediazione attivate con riferimento a materie che richiedano specifiche competenze in ambito chimico, di un

mediatore scelto tra gli iscritti all'ordine dei chimici in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa».

Presso la Fondazione ADR commercialisti è stata istituita la camera arbitrale di mediazione, che ha fra i suoi scopi la composizione di controversie anche attraverso la conciliazione, lo sviluppo delle procedure di mediazione e la diffusione delle stesse. Mentre il consiglio nazionale dei chimici, anche attraverso la stipula di questo accordo, si sta attivando per fornire ai propri iscritti l'opportunità di dirimere le controversie di ogni genere attraverso lo strumento della mediazione.

MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE Approvato dal Senato il c.d. "Milleproroghe"

Il Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 "Proroga dei termini previsti da disposizioni urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie" (c.d. Milleproroghe) coordinato con le modifiche introdotte dalla legge di conversione n. 10/2011, all'art. 2 comma 16 decies espressamente prevede che: "il termine di cui all'art.24 comma 1 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 è prorogato di dodici mesi, limitatamente alle controversie in materia di

condominio e di risarcimento del danno derivante dalla circolazione dei veicoli e natanti".

La norma contenente la proroga dei termini dell'entrata in vigore della mediazione civile in materia di controversie condominiali e di incidenti stradali si traduce, di fatto, in un via libera, a partire dal 20 marzo 2011, per l'obbligatorietà del ricorso alla mediazione per tutte le altre materie.

la redazione de **Il Chimico Italiano**



Invita i propri lettori ad inviare contributi scritti di argomenti tecnico-scientifico o di attualità per la professione

Le norme per la pubblicazione si trovano sul sito www.chimici.it nella rubrica "La rivista on-line"

**REDAZIONE: P.zza S. Bernardo, 106 - 00187 Roma
Tel 06.47883819 - Fax 06.47885904 - cnc@chimici.it**

ITALIAOGGI SETTE - 27 DICEMBRE 2010

Censimenti difficili tra i tecnici

Riportiamo una sintesi di quanto pubblicato da Italiaoggi sette del 27 dicembre 2010 a proposito di comunicazioni e censimento fra le professioni tecniche.

A causa dei rapporti diretti esistenti fra i professionisti iscritti e l'Albo di appartenenza, risultano abbastanza limitate le comunicazioni tra i Consigli Nazionali e singoli iscritti. Ciò rende più arduo il censimento sulla diffusione della Pec tra le professioni tecniche.

Spiega Fiorenzo Fratini, direttore del Cnpi (Consiglio nazionale periti industriali). «La Pec è utilizzata dai nostri iscritti soprattutto nei rapporti con gli organi rappresentativi a livello locale e con la pubblica amministrazione», «Così la nostra analisi è inevitabilmente limitata: abbiamo acquistato una casella di posta certificata per tutti i nostri iscritti, procedendo poi all'assegnazione gratuita per favorirne la diffusione», prosegue Fratini. «Dall'ultima rilevazione effettuata qualche settimana fa sappiamo che la Pec è utilizzata da circa 10 mila periti industriali, un numero limitato se paragonato ai 45 mila iscritti, ma che assume maggior valore se valutato alla luce dei 16-18 mila che effettivamente esercitano la professione a tempo pieno».

Lo stesso discorso vale per gli psicologi. Infatti il Consiglio nazionale (il Cnop) non ha

rapporti diretti con gli iscritti, per cui la posta certificata viene utilizzata prevalentemente nei rapporti con la rappresentanza locale, per esempio quando si tratta di aggiornare gli albi.

In questo caso il censimento è reso ancora più arduo dal fatto che i consigli regionali di Lazio e Veneto si sono mossi autonomamente nella consegna delle Pec ai propri iscritti.

Spiega Barbara Summo, responsabile dell'iniziativa per conto del Cnop. «Togliendo dal computo i circa 20 mila iscritti di queste due regioni, ne restano 55 mila. Per tutti loro abbiamo previsto un sistema di attivazione online semplificato: l'iscritto deve solo registrarsi nell'area riservata presente nel nostro sito e inviarci il modulo prestampato: il tutto a costo zero.

Il Consigliere Tomaso Munari, delegato del Cnc (Consiglio nazionale dei chimici) precisa: «Su poco più di 10 mila iscritti, ci sono 124 caselle attivate da fornitori esterni del servizio e 3.123 professionisti che lo hanno fatto tramite il servizio da noi predisposto».

Risulta infatti che poco meno di un terzo dei chimici ha attivato la posta certificata: «Sottolineo che si tratta di attivazioni vere perché il Cnc ha fornito la casella gratuitamente, ma solo a coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta.

Una scelta motivata dalla volontà di coinvolgere direttamente gli interessati». I nu-

meri sono ancora contenuti, quindi, sebbene in forte crescita rispetto alle 2 mila adesioni rilevate a inizio anno: «Fino a che i professionisti non risconteranno un'utilità concreta nel servizio, non ci sarà l'atteso decollo», aggiunge Munari. «Confidiamo quindi in un incremento dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni attraverso questo canale e in una maggiore pubblicità sulle sue potenzialità, che investono tanto l'aspetto dei costi, con una riduzione sensibile rispetto alla raccomandata tradizionale, sia la tempistica delle procedure burocratiche».

Italiaoggi sette sottolinea ancora che da gennaio i supplenti saranno convocati via e-mail, cioè la Pec prova a farsi strada anche tra le altre categorie di lavoratori.

Infatti a partire dal nuovo anno, la convocazione dei supplenti da parte delle scuole avverrà in forma totalmente digitale attraverso l'invio di messaggi di avviso sul telefono cellulare e di una comunicazione e-mail sulla casella Pec del supplente attraverso il servizio Postacertificat@.

Ciò porterà ad una completa tracciatura della convocazione e una riduzione delle spese di funzionamento telefoniche e postali quantificati in più di 20 milioni di euro annui per costi relativi a telefonate, fax, telegrammi e spese di personale da dedicare ad altre mansioni.

L'ESPRESSO - N.3/20GENNAIO 2011

Voglio un cosmetico tollerante

La sensibilità della pelle è un problema sentito da circa l'80 per cento delle donne: metalli, filtri chimici, alcol e conservanti sono gli ingredienti dei cosmetici più temuti dalle consumatrici. È quanto emerge dallo studio "I cosmetici e la paura del chimico: falsi miti e verità" condotto da Demoskopia per *...omissis...* su un campione di mille donne in età compresa fra i 18 e i 60 anni.

Per venire incontro alle esigenze delle pelli intolleranti, i laboratori *...omissis...* hanno messo a punto il trattamento lenitivo-intensivo *...*, testato su soggetti allergici al nickel e ricco di Neurosensine, un principio attivo calmante di nuova generazione che previene le infiammazioni della pelle.



Apprendiamo che nel quartiere di Fieramilanocity, si svolgerà dal 5 al 7 ottobre 2011 un interessante manifestazione in occasione dell'anno della chimica

Nell'anno internazionale della chimica, la manifestazione di riferimento del settore nell'area del Sud Europa e del Mediterraneo si presenta ricca di novità. Si svolgerà dal 5 al 7 ottobre 2011, nel quartiere espositivo di fieramilanocity.

Chem-Med, l'evento biennale internazionale dedicato al mondo della chimica, torna nel quartiere espositivo di fieramilanocity dal 5 al 7 ottobre 2011. Proprio in occasione dell'anno internazionale della chimica, Chem-Med sarà l'unica manifestazione in Italia in grado di offrire una vetrina completa di prodotti, tecnologie, processi e strumentazione per l'industria del settore.

Chem-Med, forte del grande successo dell'edizione 2009 - che ha registrato oltre 350 espositori su una superficie espositiva di 10.000 metri quadri - nel 2011 presenta un ampliamento dei settori merceologici. Oltre ad apparecchiature, strumentazione, tecnologie e materiali di laboratorio e di processo, rappresentati dallo "storico" marchio RichMac, prevede anche materie prime per l'industria chimica e chimico-farmaceutica, engineering & plants, macchinari, attrezzature e componenti per la produzione e il processing chimico-farmaceutico, tecnologie e strumentazione di verifica, di controllo e per l'automazione, sicurezza industriale e del lavoro, camere bianche e attrezzature per ambienti in atmosfera controllata, trattamenti dei reflui e biodepurazione, smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

Nell'ambito di Chem-Med 2011 una novità importante è Watermed, la fiera e conferenza dedicata a macchinari, tecnologie e strumentazione per il trattamento, il processo, la distribuzione, l'engineering e l'analisi delle acque e dei reflui.

Chem-Med 2011 si propone, quindi, come un evento in grado di creare nuove opportunità di business. A riguardo Giorgio

Squinzi presidente di Federchimica, al momento della sua recente nomina al vertice di Cefic, a cui aderiscono 29.000 aziende europee che rappresentano un quarto della produzione chimica mondiale, ha dichiarato: "Occorre potenziare gli investimenti in ricerca e sviluppo per dare un'impronta più avanzata ai nostri prodotti.

La strategia dell'industria chimica europea deve poggiare su tre pilastri fondamentali: innovazione, internazionalizzazione e specializzazione. Sono concetti chiave per sostenere la sfida della globalizzazione anche per le Pmi, che in Europa rappresentano oltre il 90% del giro d'affari dell'industria chimica".

E proprio questi concetti fondamentali sono stati ripresi nel progetto Chem-Med 2011. La sezione espositiva della manifestazione, infatti, sarà completata da un qualificato programma di convegni nel cui ambito si discuterà, tra l'altro, di tematiche quali: lo stato della ricerca e il relativo sviluppo; le innovazioni nella strumentazione chimico-analitica; le tecniche analitiche di processo per il monitoraggio; l'ottimizzazione e il controllo di processo; il ruolo dell'impiantistica dell'industria chimica sulle biotecnologie; la nuova funzione della chimica volta alla promozione dello sviluppo sostenibile e all'efficienza energetica; la formazione e l'impatto del mondo chimico sull'ambiente e sull'occupazione; i rapporti tra sicurezza, salute e lavoro; il trattamento e il riuso delle acque reflue industriali; la gestione delle acque di prima pioggia; la dispersione e il monitoraggio delle reti idriche.

In merito agli argomenti che saranno trattati nell'ambito di Watermed, Adolfo Spaziani, direttore generale di Federutility, ha affermato: "Le imprese responsabili del servizio idrico devono gestire il ciclo dell'acqua dalla protezione dei bacini, alla capta-

zione, trasporto e vendita su tutto il territorio servito, sino al servizio di fognatura e depurazione, garantendo per ogni fase molteplici controlli di qualità. La gestione costante e di alta qualità di un servizio universale ha ovunque costi elevati, ma le nostre tariffe sono le più basse d'Europa. L'acqua viene considerata di scarso valore anche perché incide solo per lo 0,8% sulla spesa complessiva di una famiglia: molto meno dei telefonini o delle sigarette. Watermed è un'occasione importante per rendere evidente il mondo industriale e il know-how altamente tecnologico che le aziende di servizi pubblici locali garantiscono da oltre un secolo".

I temi da affrontare nell'ambito delle sessioni congressuali di Chem-Med sono stati scelti anche considerando che il 2011, quale anno internazionale della chimica, sarà una grande opportunità per far conoscere il ruolo fondamentale che il settore svolge nella vita di tutti e per diffondere un'immagine sempre più attenta alla sostenibilità ambientale e alla sicurezza sul lavoro.

A riguardo Giancarlo Bianchi, presidente di Aias, l'Associazione Italiana fra gli Addetti alla Sicurezza, ha dichiarato: "La nostra associazione persegue per statuto la diffusione della cultura della sicurezza e la valorizzazione e tutela delle figure professionali operanti nel campo della sicurezza, della salute e dell'ambiente in tutti gli ambiti lavorativi. Nel nostro Comitato Tecnico Scientifico opera il Gruppo Tecnico Comparto Chimico, che si occupa della formulazione e divulgazione delle migliori prassi operative di questo settore. Collaboriamo, inoltre, con le istituzioni e con diverse associazioni operanti nel campo della prevenzione dei rischi lavorativi e in particolare, per il settore chimico, con Federchimica, che con il programma Responsible care ha evi-

denziato come questo settore risulti oggi, nonostante la potenziale pericolosità di alcune sostanze utilizzate, tra quelli che registrano il minor numero di infortuni in rapporto alle ore lavorate. Questo dimostra quali importanti risultati sia possibile ottenere con l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e gestione. Riteniamo quindi - ha concluso Bianchi - che una manifestazione fortemente rappresentativa del comparto quale Chem-Med sia un'importante opportunità per tutti coloro che hanno a cuore il tema della sicurezza sul lavoro nella chimica".

Chem-Med 2011 può contare sui patroni - oltre che di Cefic, Aias e Federutility, già citate - di numerose altre associazioni di riferimento quali Aidic (Associazione Italiana di Ingegneria Chimica), Aidii (Associazione Italiana degli Igienisti Industriali), Ais (Associazione Italiana Strumentisti), Ala (Associazione Laboratori Accreditati), Anipla (Associazione Nazionale Italiana per l'Automazione), Ascaa (Associazione per lo Studio

e il Controllo della Contaminazione Ambientale), Assicc (Associazione Italiana Commercio Chimico), Cefic (European Chemical Industry Association), Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), Commissione Europea Rappresentanza a Milano, Consiglio Nazionale dei Chimici, Cpa (Chemical Pharmaceutical Association), Ctf (Associazione Nazionale Chimici e Tecnologi Farmaceutici), Federchimica, Federutility, Gisi (Associazione Imprese Italiane di Strumentazione), Isa Italy Section, Ordine Interprovinciale dei Chimici della Lombardia, Sci (Società Chimica Italiana), Società Italiana di Spettroscopia Nir.

Chem-Med 2011 si svolgerà in contemporanea con Life-Med 2011, il salone delle life sciences composto da Biotech (evento internazionale e conferenza sulle biotecnologie), Nuce International (salone internazionale per l'industria nutraceutica, cosmeceutica, functional foods & drinks e health ingredients) e Algae Europe 2011 (mostra-convegno sulle tecnologie di pro-

duzione e sulle applicazioni industriali dell'algalcoltura).

"La contemporaneità con questo evento sinergico aumenterà ulteriormente la capacità di attrazione di Chem-Med - ha dichiarato Marco Pinetti, presidente di Artenergy Publishing, la società che organizza la manifestazione - Con l'edizione 2011, l'evento internazionale della chimica si propone sempre di più come punto di riferimento per gli operatori particolarmente interessati al grande mercato del bacino del Mediterraneo e, in particolare, per aziende, università e centri di innovazione tecnologica del comparto chimico, che richiedono una manifestazione in grado di valorizzare l'importante contributo del nostro Paese al settore".

Ulteriori informazioni su Chem-Med 2011 sono disponibili nel sito www.chem-med.eu.

Ufficio Stampa, Rosella Sola, Davide Grassi, Tel. 02.66306866 - Fax 02.66305510
e-mail: press@zeroemission.eu

TARIFFE PER LA PUBBLICITÀ

Come già comunicato sul *Il Chimico Italiano* n. 3-2010 pag. 4, il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 30 marzo 2010 ha disposto la sospensione fino al 31 dicembre 2010 delle agevolazioni postali per l'editoria.

La norma in esame, se non modificata, determinerà un notevole aumento di costi per la spedizione della rivista di categoria: "il Chimico Italiano". Ciò premesso il Consiglio Nazionale, nella seduta del 28 maggio u.s., giusta istruttoria promossa sull'argomento, ha deliberato di inserire su "Il Chimico Italiano" la "pubblicità".

Di seguito sono riportate le tariffe relative:

- pagina intera con redazionale € 1.000,00 + IVA/numero;
- ¼ di pagina € 200,00 + IVA/numero
- pagina intera € 500,00 + IVA/numero;
- sconto 10% per tre numeri/anno;
- mezza pagina € 300,00 + IVA/numero;
- sconto 20% per l'intera annualità (6 numeri)

Il Consiglio ha altresì stabilito di riservare alla pubblicità non più di sei pagine per ogni numero. In futuro verrà esaminata la possibilità di effettuare il pagamento per le inserzioni pubblicitarie anche attraverso il sito del CNC.

Casse di previdenza autonome in crisi

Il problema casse è l'adeguatezza delle prestazioni attese.

Ci sono troppi giovani che guadagnano troppo poco

“ Il problema oggi non è il numero degli iscritti alle casse, ma in termini previdenziali l'adeguatezza delle prestazioni attese”.

Lo dice Andrea Camporese presidente Adepp, Associazione degli enti previdenziali privati. "Abbiamo troppi giovani che guadagnano troppo poco e questo problema va affrontato - spiega - anche co-

struendo un sistema di welfare e di protezione specifica per i professionisti, cosa che oggi non esiste.

Indipendentemente dalla durata dei governi - sottolinea Camporese - questi temi sono ineludibili.

Non possiamo non preoccuparci oggi di pensioni e di un sistema di tutele che per i giovani è molto basso”.

5 anni di carcere contro esercizio abusivo

Pugno duro contro i falsi Medici, Ingegneri, Avvocati. Contro chi, insomma, esercita abusivamente una professione. A chiederlo è il Pdl, con quattro proposte di legge. Le pene oggi previste dal codice penale, spiegano i firmatari delle iniziative legislative, sono "irrisorie": un massimo di 6 mesi di carcere, che tra l'altro si possono evitare pagando un'ammenda di soli 516 euro. I danni causati dai "falsari della professione, sostengono i parlamentari del Pdl, possono essere ingenti, così come gravi le conseguenze per chi si è fidato di loro. Servono, quindi, sanzioni ben più severe: fino a 5 anni di carcere e una multa salatissima, che può arrivare fino a 50mila euro, propongono deputati e senatori del Pdl.

"Il fenomeno dell'abusivismo professionale - spiega il senatore Franco Cardillo, primo firmatario di una delle proposte di

legge- ha assunto dimensioni preoccupanti, in particolare per quello che riguarda l'esercizio delle professioni mediche ed odontoiatriche, poiché incide direttamente sulla salute dei cittadini. Capita frequentemente -insiste il parlamentare del centrodestra- che odontotecnici si improvvisino dentisti; ottici che fanno gli oculisti; venditori di protesi acustiche che fanno gli otoiatri; massaggiatori che fanno gli ortopedici; erboristi che fanno diagnosi e prescrivono terapie.

Costoro possiedono studi dove visitano, reclamizzano astutamente la loro attività, si fanno pagare parcelle di poco inferiori a quelle professionali, acquistano gli strumenti più sofisticati e somministrano addirittura farmaci". Stesso ragionamento, ma diversi i termini sanzionatori, nella proposta di legge di Giuseppe Marinello, deputato del Pdl. Chiunque esercita abusivamente una professione, per la quale è richiesta una spe-

ciale abilitazione dello Stato, è punito, secondo la proposta Marinello, con la reclusione fino a due anni e con la multa da 10mila a 51mila euro. Inoltre, chiunque, "nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria", causi la morte di una persona è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni. Quando l'esercizio abusivo procura lesioni personali, si applica la pena della reclusione da tre a dodici anni. E il professionista che collabora con chi esercita abusivamente una professione è punito con la reclusione fino a due anni, una multa che può arrivare a 51mila euro e l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

Il reato, propone Marinello, è aggravato se il consenso della persona offesa è ottenuto "con artifici e raggiri o con l'induzione all'errore". La condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca del materiale destinato all'esercizio abusivo.

CRAVATTE E FOULARD DEL "CHIMICO"

Sono disponibili le cravatte e i foulards in seta con il logo della professione. I colori disponibili e le modalità per effettuare gli ordini si trovano sul sito www.chimici.it nella sezione "negoziò"



EuCheMS

NEWSLETTER

February 2011

General Assembly 2010 in Bled



From left: Franco De Angelis (EuCheMS Treasurer), Evelyn McEwan (EuCheMS General Secretary), Luis Oro (EuCheMS President), Nicole Moreau (IUPAC President), Long Lu (General Secretary of the Federation of Asian Chemical Societies).

Luis Oro, EuCheMS President, chaired the EuCheMS General Assembly hosted by the Slovenian Chemical Society in Bled, Slovenia, on 14 to 15 October. The 60 participants included the Presidents and other representatives of EuCheMS member societies, the Chairs of the EuCheMS Divisions and Working Parties and representatives of Associated Organisations and sister federations. Guests included Long Lu, General Secretary of the Federation of Asian Chemical Societies, Nicole Moreau, President of IUPAC, Henryk Koroniak, President of ECTN, Ger Spork from CEFIC and Johanna Kowol-Santen from ERA-Chemistry, all of whom gave interesting presentations on current and future activities.

Luis Oro drew attention to the significant EuCheMS achievements during the year, in addressing the vision of being a single voice for chemical and molecular sciences in Europe presenting chemistry as an essential and indispensable provider of solutions to global challenges. He reported on the success of EuCheMS strategic objectives

- to enhance communication and recognition through the launch of the European Sustainable Chemistry Award and the opportunities presented by the International Year of Chemistry 2011,
- to promote effective partnerships, including working with the European Physical Society to co-organise the first European Energy Conference,

- to encourage professional development and networking, supporting the European Young Chemist Network activities,
- to build a sustainable policy development activity and influence European Commission activity with the help of Catherine Feore, EuCheMS Policy Development Manager,
- to strengthen the EuCheMS science base through another very successful EuCheMS Chemistry Congress and 27 sponsored events,
- to improve decision making in governance and finance through the re-constituted Executive Board.

Topical issues were debated:

- International Year of Chemistry 2011, led by David Phillips and Livia Sarkadi
- EU research funding, led by Henryk Koroniak and Catherine Feore
- EuCheMS Congresses, led by Wolfram Koch and Herbert Ipser
- Communication among EuCheMS member societies, led by Richard Pike and Helena Grennberg

At the end of the meeting Giovanni Natile, Societa Chimica Italiana, retired as Immediate Past President and Ulrich Schubert, Gesellschaft Österreichischer Chemiker, was welcomed as the new President Elect.

Evelyn McEwan, McEwanE@rsc.org

Ulrich Schubert is new President Elect of EuCheMS

Ulrich Schubert will succeed Luis Oro as President of EuCheMS in October 2011, following a vote by the EuCheMS General Assembly in Bled, Slovenia. Ulrich Schubert has served the scientific community as Vice President of the Gesellschaft Österreichischer Chemiker (GÖCH, Austrian Chemical Society) from 1998 to 2000 and as President from 2000 to 2004. During this period he initiated the first Austrian Chemistry Week. He is the head of the National Adhering Organisation of IUPAC in Austria. In recent years, he served in several review and evaluation panels of the EU, European Research Council, ERA-Chemistry and several European countries. He is currently a member of the Executive Board of the Austrian Science Funds (FWF), the Senate of the Austrian Christian Doppler Research Society (CDG) and the decision committee of the German Excellence Initiative.

Ulrich Schubert is Professor of Inorganic Chemistry at the Materials Chemistry Institute of Vienna University of Technology. His research interests are focused on inorganic-organic hybrid materials, ranging from precursor chemistry to applications-related issues. He also has a strong background in silicon and organometallic chemistry. He has supervised about 75 PhD students with eleven different nationalities; the scientific results of the group are documented in more than 450 articles, including several seminal reviews, and some books. He is member of the Austrian Academy of Sciences and the German Academy Leopoldina.

Further information at http://info.tuwien.ac.at/inorganic/staff/pers_schubert_e.php.



Ulrich Schubert.



Giovanni Natile retires from EuCheMS Executive

The EuCheMS General Assembly 2010 in Slovenia acknowledged the contribution of Giovanni Natile, President Elect 2004/2005, President 2005 to 2008 and Immediate Past President until 2010. Giovanni Natile steered EuCheMS through the challenge of becoming a legal entity registered in Belgium and funded by its member societies. His Presidency marked a period during which EuCheMS gained recognition as a voice for chemical and molecular sciences.

Natile chaired the EuCheMS launch event at the European Parliament in 2006 bringing together representatives of the Parliament and the Commission with guests from the key European organisations involved in chemical sciences. With his support EuCheMS, having signed a declaration on sustainable development, played a prominent role in developing policy, holding meetings in Brussels to publicise reports on energy and sustainable water. Natile presided over the first two EuCheMS Congresses, building on the strengths of EuCheMS scientific Divisions. With his encouragement the Divisions broadened their scope to embrace organic and inorganic chemistry, sustainable chemistry and chemistry and energy. He supported the creation of the European Young Chemists Network and the launch of the European Young Chemist Award. He led EuCheMS in strengthening links with sister organisations, including CEFIC and the European Physical Society. As Immediate Past President, he chaired the task group on governance which led to a more effective EuCheMS governance structure.

Evelyn McEwan, McEwanE@rsc.org

New Executive Board members

Four new members were appointed to the EuCheMS Executive Board: Livia Simon Sarkadi (Hungarian Chemical Society, Chair of the Division of Food Chemistry), Helena Grennberg (Swedish Chemical Society, Chair of the Division of Organometallic Chemistry), Sergio Facchetti (Consiglio Nazionale dei Chimici), Carlos Negro Álvarez (Asociación Nacional de Químicos de España). *eme*

FP 7 evaluation: EuCheMS response

EuCheMS has submitted a response to the mid-term evaluation on the performance of the Seventh Framework Programme (FP 7). The evaluation allows the Commission to make proposals for adaptation and changes in FP 7. EuCheMS emphasised that in order to compete at a global level, the chemical sciences must be of the highest level. EuCheMS welcomed the Commission's recognition of the need for simplification and outlined three broad principles:

- Simplification must be allowed for the end users (industry, SMEs, researchers). Ideas such as 'lump sum' grants should be verified with potential end users before introducing them.
- EuCheMS strongly advocates a science-based, not a results-centred approach. The most inventive and cutting edge research is usually the most unpredictable and ultimately also the most enduring.
- A reduction in bureaucracy and a decision to take a trust-based and risk-tolerant approach is needed. The usual accounting and management principles and practi-

ces of the beneficiary should be accepted. EuCheMS also called for greater harmonisation between different instruments, clearer terminology as well as simplified application and payment procedures. EuCheMS underlined the importance of supporting excellence in basic research and welcomed the creation of the European Research Council under FP 7. However, more chemistry-related panels and more chemistry expertise involved in evaluation of proposals is needed.

A communication on FP 8 is expected in February 2011, an official stakeholder consultation will be launched in March 2011, closing in June. The Financial Perspectives are expected mid-2011 with a full proposal for FP 8 being launched in December 2011. The Brussels office will closely monitor all developments in FP 8, EuCheMS partners can follow these developments through the Brussels News Updates. A full version of the EuCheMS response to the FP 7 mid-term evaluation is available at www.euchems.org.

*Catherine Feore
catherine.feore@chemistryeurope.eu*

Young Investigator's workshop

The 2nd Young Investigator's workshop took place on 27 to 29 August at the Institute of Organic Chemistry of Regensburg University, Germany. This European network meeting was sponsored by the Organic Division of EuCheMS, and 28 young investigators from 17 different countries participated. The workshop was organised in eight sessions focused on different topics that spanned all areas of organic chemistry including bioorganic and medicinal chemistry, catalysis, natural products, oxidation and aspects of green chemistry, supramolecular chemistry and ligand design.

During this workshop it became clear that organic chemistry is a fascinating and continually rising area of research for young European scientists. The lectures presented showed that organic chemistry has an important role to play in combination with



Young chemists from 17 countries met in Regensburg.

computational and theoretical chemistry, biology and material science. The meeting provided an exceptional opportunity for young scientists to interact with each other, and exceeded their expectations.

The final evaluation was very positive. All participants acknowledged the financial support provided by the Organic Division of EuCheMS and the Gesellschaft Deutscher Chemiker (GDCh, Liebig Vereinigung), and thank Sabine Amslinger and Kirsten Zeitler for the perfect organisation of the event.

*Maria Manuel Marques
mmbmarques@dq.fct.unl.pt*

Conference on women chemists

The contribution of women to the development of chemical science has always been significant since Marie Skłodowska Curie, as the first woman, was awarded the Nobel Prize for Chemistry in 1911. A EuCheMS Conference on women chemists and innovation organised by Livia Simon Sarkadi (Division on Food Chemistry) and Éva Vámos (Working Party on the History of Chemistry) was held in Hungary in October 2010 in connection with the International Year of Chemistry 2011. It aimed to overview the role of women chemists in Europe focusing on the Czech Republic, Hungary, Poland and Slovakia. It also celebrated the first doctoral diploma in chemistry issued to Laura Kovács in 1910 in Hungary.

The conference was supported by the Visegrád Fund, EuCheMS, MOL-TVK Hunga-

ry, L'Oréal Foundation for Women and Science and the publishing house Wiley VCH. More than 70 participants from eight countries from academe and industry gathered to give a historical overview and present recent results achieved by women with a special session to young scientists. Six presentations were selected to receive special awards from the best oral lectures and poster presentations in this special session.

During the conference, not only the past and the present were discussed but also it gave a unique opportunity to exchange scientific ideas, inspire new research, and establish new contacts for closer cooperation. In the round table discussion there was no doubt that this forum should be continued.

*Agota Toth
atoth@chem.u-szeged.hu*

Activities of the Division of Computational Chemistry

In 2010 the main event of the Division of Computational Chemistry (DCC) was the biennial meeting, the European Conference on Computational Chemistry (EUCCO-CC), which took place in Lund, Sweden, in August and attracted more than 170 participants from 24 countries. The conference as a tribute to the increasing importance of computational chemistry was co-organised with the Swedish Chemical Society and the University of Lund.

Only recently the Computational Chemistry Working Party has become the EuCheMS Division of Computational Chemistry (DCC). Gratitude goes to Gábor Naray-Szabó, Fernando Fernandes, Tore Brinck and other members, whose continuous effort to organise the computational chemistry community led to this acknowledgement by EuCheMS. By becoming a Division the possibility (and obligation) has now been offered to extend the activities to the full breadth of a formal branch of the European Society and to multiply its actions.

As a matter of fact, computational chemistry, like other computational disciplines, is nowadays prompted by the European

union, see for example the INFRA 2011 call, to develop a strategy aimed at implementing computing infrastructures and E-science environments dealing not only with scientific progress but also with its application to social and economical activities.

Taking first the field of education, a clear example of these activities is the case of the Eurolabels promoted by the European Chemistry Thematic Network Association. The establishment of a consortial Master in Theoretical Chemistry and Computational Modeling (TCCM) has been promoted and advocated by the DCC. The importance of this is underlined by the fact that the same Master, though in a form restricted to seven partners, has been awarded an Erasmus Mundus Grant and is in the process to being extended to the Doctoral level. Other initiatives being carried out by members of the ECTN association and relevant to the activities of the DCC are those addressed to the development of virtual campuses and electronic self assessment test in chemistry.

*Antonio Lagana, Chairman DCC
lagana05@gmail.com*



Traditional celebration: The first graduates of the Euromaster "Measurement Science in Chemistry". (photo: JRC-IRMM)

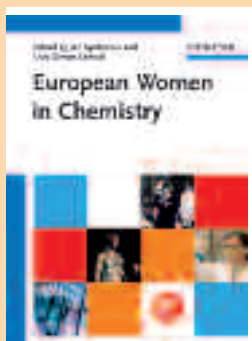
First graduates of Euromaster in Measurement Science

In October 2010, the first group of 32 students received their European Diploma Supplements (EDS) linked to the Euromaster "Measurement Science in Chemistry" at the Joint Research Center's Institute for Reference Materials and Measurements (JRC-IRMM) in Geel, Belgium. Chemical and bio-analytical measurements set the foundations for critical decisions throughout society. Nevertheless, most students in Europe graduating in chemistry enter the job market lacking appropriate knowledge and competence about quality assurance in this area. For this reason the JRC-IRMM, whose mission it is to promote a common and reliable European measurement system in support of EU policies, has fostered since 2005 the creation of such a consortium. It is currently composed of nine universities located in seven European countries and new members may apply. It was awarded the Euromaster quality label in 2008 by the European Chemistry Thematic Network Association.

The consortium members also systematically exchange experience on how to improve the way they teach analytical sciences. Active learning and project based learning play an important role in this context especially during the student summer schools and during the "winter gathering" when lecturers meet.

The consortium contributes to invigorating and innovating analytical sciences in Europe. Any contributions are welcome.

*Ewa Bulska, ebulska@chem.uw.edu.pl
Philip D. P. Taylor, Philip.taylor@ec.europa.eu
www.euromaster-msc.eu*



New book pays tribute to women in chemistry

A book on European women in chemistry is one of EuCheMS' contributions to the International Year of Chemistry (IYC) 2011. The aim of the book, published by Wiley VCH publishing house is to celebrate the role of women in chemistry and is a tribute to all European women in chemistry. The book is edited by Jan Apotheker (Royal Dutch Chemical Society) and Livia Simon Sarkadi (Hungary, EuCheMS Executive Board Member and Chair of Food Chemistry Division of EuCheMS).

The editorial panel comprised 14 writers proposed by the Working Party on the History of Chemistry and Presidents of EuCheMS Member Societies. The panel members were Brigitte Bischof (Austria), Brigitte van Tiggelen (Belgium), Pekka Pyykkö (Finland), Danielle Fauque (France), Sally Horrocks (UK), Maria Rentetzi (Greece), Renate Strohmeier, Katharina Al-Shamery and Annette Vogt (Germany), Éva Vámos (Hungary), Miriam Focaccia and Marco Ciardi (Italy), Marianne Offereins and Mineke Bosch (The Netherlands).

A series of 50 portraits of European female chemists active in many areas across the centuries have been produced following suggestions from Member Societies. These include Marie Skłodowska Curie, the first woman scientist to be awarded the Nobel Prize in 1911 (the centenary of this award being one of the reasons that 2011 was chosen for IYC). Nicole Moreau (IUPAC President) has written a preface to the book. The editors and publisher hope that all European chemists, male or female, young or not-so-young, will enjoy this important and exciting book.

Livia Simon Sarkadi, sarkadi@mail.bme.hu

Ordering address: Wiley-VCH, Customer Service, Boschstr. 12, D-69469 Weinheim, E-Mail: service@wiley.com

Events

3 – 5 April 2011, Torun, Poland

Monitoring and analysis of water: Chromatographic methods for determination of ionic substances
www.chem.uni.torun.pl/~pinez/jon/jon2_eng.html

11 – 14 April 2011, Manchester, UK

EuCheMS Inorganic Chemistry Conference (EICC-1)
www.rsc.org/ConferencesAndEvents/RSCConferences/EICC1

28 – 30 April 2011, Modena, Italy

The Culture of Responsibility: Ethic, Chemistry and the Environment, www.mochim2011.unimore.it

1 – 6 May 2011, Brunnen, Switzerland

Burgenstock Conference
www.stereochemistry-burgenstock.ch

9 – 11 Mai 2011, Skanör-Falsterbo, Öresund, Sweden

Chemometrics' Epistemology in Systems Biology
www.systemsbiology.se

3 – 7 July 2011, Sussex, UK

6th International Symposium on Macrocyclic and Supramolecular Chemistry, www.ISMSC2011.org

6 – 8 July 2011, Gdansk, Poland

Euro Food Chem XVI – Translating food chemistry to health benefits, www.eurofoodchemxvi.eu

10 – 15 July 2011, Crete, Greece

European Symposium of Organic Chemistry (ESOC 2011), www.esoc2011.com

31 August – 3 September 2011, Budapest, Hungary

4th European Conference on Chemistry for Life Sciences (4th ECCLS), www.4eccls.mke.org.hu

4 – 8 September 2011, Granada, Spain

5th EuCheMS Conference on Nitrogen Ligands
www.ugr.es/local/nligands

11 – 15 September 2011, Belgrade, Serbia

Euroanalysis XVI, www.euroanalysis2011.rs

4ECCLS in Budapest

The 4th European Conference on Chemistry for Life Sciences, a biennial EuCheMS Conference will be held between 31 August and 3 September 2011 at the Eötvös University in Budapest, Hungary. The scientific programme covers all aspects of chemistry in life sciences from artificial photosynthesis and bioinspired organocatalysis to bio-nanotechnology and metals in medicine. A tutorial course in biology will also be offered for non-specialists. *Agota Toth*
www.4eccls.mke.org.hu, 4eccls@mke.org.hu

Views on chemicals industry

EuCheMS has submitted its views on the implementation of the recommendations of the High Level Group on the European chemicals

industry. EuCheMS is uniquely positioned to provide insight, analysis, expertise and foresight in the creation of a roadmap, and help identify critical gaps in knowledge and research that are limiting technological progress. The EuCheMS submission also drew attention to the opportunities provided by the International Year of Chemistry and to the initiative European Sustainable Chemistry Award launched in 2010. www.euchems.org/News

IYC 2011 in Switzerland

The Swiss Chemical Society together with several partners has launched the Swiss website containing information about activities relevant to the International Year of Chemistry.

www.chemistry2011.ch

EuCheMS Newsletter



Newsletter coordinator: Karin Schmitz
Please send all correspondence and manuscripts to k.schmitz@gdch.de

Editors: Wolfram Koch (responsible), Uta Neubauer, Frankfurt am Main

Advisory board: Wolfram Koch (Chair, Germany), Luis Oro (Spain), Giovanni Natile (Italy), Evelyn McEwan (EuCheMS Secretariat), Marie-Claude Vitorge (France), Paola Turano (Italy), Viktor Milata (Slovakia).

Layout: Jürgen Bugler, Frankfurt am Main
Production: *Nachrichten aus der Chemie*

Publisher: Gesellschaft Deutscher Chemiker on behalf of EuCheMS
Postfach 900440, D-60444 Frankfurt am Main
euchems@gdch.de

EuCheMS General Secretary:
Evelyn McEwan, c/o RSC, Burlington House, Piccadilly, London W1J 0BA, UK
secretariat@euchems.org
www.euchems.org

EuCheMS is registered as "Association internationale sans but lucratif" (AISBL, international non-profit association)
AISBL-Registered office: Avenue E. Van Nieuwenhuysse 4, B-1160 Brussels



XV CONGRESSO NAZIONALE DEI CHIMICI

“La Chimica prende il Volo”

Roma, 16-17-18 Giugno 2011 - 2° avviso PROGRAMMA PROVVISORIO

Il Congresso si terrà nei giorni 16-17-18 Giugno 2011 presso il Grand Hotel Villa Tuscolana a Frascati (Roma) nei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

- Il Congresso sarà presentato ufficialmente alla stampa ed alle Autorità presenti il giorno Giovedì 16 Giugno 2011 alle ore 10:30, in Roma presso la Sala Protomoteca in Campidoglio. Non sarà un congresso per soli “chimici professionisti”, ma un momento di aggregazione per tutti coloro che fanno della chimica la loro professione. Non sarà un congresso per soli addetti ai lavori, ma un momento di incontro tra tecnici e cittadini bisognosi di scoprire quanto la chimica sia al servizio della vita di tutti i giorni.
- È stato invitato a presenziare la cerimonia il Sindaco di Roma, On. Gianni Alemanno.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

- 10,30 Presentazione alla Stampa presso la Promototeca in Campidoglio”
- 14,30 Trasferimento presso la sede congressuale di Villa Tuscolana a Frascati
- 16,30-18,00 La qualità della vita: purezza dell’acqua e dell’aria, salubrità dell’ambiente e sicurezza alimentare
- 18,00 Pausa lavori
- 20,00 Tour guidato in autobus alla scoperta dei Castelli Romani

VENERDÌ 17 GIUGNO 2011 VILLA TUSCOLANA

- 9,00-11,00 La chimica applicata nei reparti scientifici delle Istituzioni e nella salvaguardia del Patrimonio Culturale Italiano
- 11,00 Coffee break
- 11,15 Le nuove materie plastiche e la cultura del riciclo dei rifiuti
- 13,00 Colazione di lavoro
- 14,30 L’efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile. La sicurezza nei luoghi di lavoro e la gestione delle sostanze pericolose (regolamenti Reach e Clp)
- 16,00 L’industria del farmaco, dei cosmetici ed il controllo bioChimico

“GIORNATA DELL’IDENTITÀ DEL CHIMICO” SABATO 18 GIUGNO 2011 VILLA TUSCOLANA

- 9:00 Registrazione partecipanti
- 9:30 Apertura dei lavori ed inizio interventi su temi riservati, ed inerenti l’Attività Ordinistica: PAP, CPO-CNC, Certificazione – Accredia, Mediazione e Conciliazione - La chimica nella scuola
- 11:15 Coffee break
- 11:45 Ripresa lavori con: Riconoscimento ai decani di Italia Assegnazione borse di studio
- 13:00 Saluti finali e buffet di saluto
- 15:00 Evento finale (concerto ensemble – concerto jazz – spettacolo teatrale)

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA - È NECESSARIA LA PREISCRIZIONE

Riscossione contributo 2011 al Consiglio Nazionale

Il presente avviso, pubblicato sul bollettino ufficiale del Consiglio Nazionale dei Chimici e sul sito www.chimici.it costituisce notifica agli iscritti a sensi di legge.

Il Consiglio Nazionale ha avviato le procedure per la riscossione del contributo dovuto dagli iscritti. In queste settimane perverrà agli iscritti l'avviso di riscossione con scadenza 30 aprile 2011.

L'importo da versare per il 2011 è di 70,00 Euro, comprensivo di diritti di segreteria e rimborsi spese di esazione. Per i pagamenti effettuati dopo il 30 aprile 2011 è dovuta, in aggiunta, la sanzione per ritardato pagamento, pari a 10,00 Euro. Il pagamento può avvenire secondo una delle seguenti modalità:

1. Versamento su CC Postale mediante il bollettino premarcato allegato all'avviso di riscossione oppure compilando un bollettino in bianco (anche telematico): CCP 000042064022 – IBAN: IT06 R076 0103 2000 0004 2064 022 – Consiglio Nazionale dei Chimici.
2. Pagamento on-line con Carta di Credito VISA o MASTERCARD, senza commissioni a carico dell'iscritto. Per le modalità di accesso al servizio consultare il sito www.chimici.it alla sezione "Servizi agli Iscritti", "Pagamento Contributi".
3. Pagamento off-line con Carta di Credito VISA o MASTERCARD (Salvo Buon Fine) inviando, debitamente compilato e sottoscritto, il modulo allegato all'avviso di riscossione (scaricabile anche dal sito www.chimici.it), per FAX (al numero 06.47885904), o per email (pagamenti@chimici.it) o per posta (Consiglio Nazionale dei Chimici - Piazza S. Bernardo 106 – 00187 Roma)
4. Bonifico (anche telematico) sul CC Bancario del Consiglio Nazionale dei Chimici (Banca Nazionale del Lavoro, Agenzia Bissolati, via Bissolati, 2 – Roma) - IBAN: IT30 N010 0503 2000 0000 0048 431.

Al momento del pagamento bisogna aver cura di rendere certa l'identificazione dell'iscritto (attraverso i suoi dati anagrafici, oltre al codice iscritto riportato sopra l'indirizzo nell'avviso di riscossione ed il codice fiscale) e l'anno di riferimento (contributo 2011).

Raccomandiamo a tutti la puntualità nell'adempimento: l'attività del Consiglio Nazionale dipende dalla disponibilità delle risorse necessarie.

Per informazioni sul tributo è possibile rivolgersi al Consiglio Nazionale dei Chimici: responsabile del procedimento è la signora Bruna Peri, Capo Ufficio Segreteria del Consiglio Nazionale dei Chimici.



www.chimici.it